Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Martedì, 19 dicembre** — **Numero 297**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 22: semestre L. 12: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 26: » » 15: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.35 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVERTENZA

Per opportuna norma si avverte che ancora non è stato possibile di stabilire i prezzi di abbonamento alla Raccolta ufficiale (edizione in volumi), delle leggi e decreti per l'anno 1917.

In proposito aggiungesi che, stante il rincaro delle provviste occorrenti per la stampa e la spedizione dei detti atti, si prevede che tanto ai prezzi di abbonamento, quanto a quelli di vendita degli atti medesimi, dovrà portarsi un aumento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1594 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il testo unico di legge sui dazi interni di consumo 7 maggio 1908, n. 248;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quelli per l'interno e per il tesoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per un ventennio, a partire dal giorno che sarà fissato con decreto del ministro delle finanze, l'Amministrazione dello Stato assumerà la riscossione dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali della città di Palermo e pagherà al Comune, a rate mensili posticipate, la somma annua netta di 10.000.000 di lire, compresa in essa la quota di concorso per l'abolizione del dazio sugli aumenti farinacei in lire 1.724.986,30, che continuerà ad essere corrisposta al Comune medesimo, conglobata nella somma di cui sopra, in sino a che non si verifichi l'ipotesi prevista

nell'art. 94 del testo unico di legge 7 maggio 1908, numero 248.

Restano esclusi dall'assunzione governativa della gestione daziaria e sono riservati a favore del Comune i soli proventi dei dazi di consumo sulla energia elettrica e sul gas per illuminazione e riscaldamento, i quali dazi continueranno ad essere riscossi direttamente dal Comune medesimo.

Art. 2.

Se, durante la gestione governativa, gli introiti daziari venissero a superare, dopo detratte le spese di amministrazione, il reddito annuo netto di L. 10.000.000, la parte della riscossione eccedente questa somma sarà in primo luogo devoluta a reintegrazione delle perdite eventualmente sostenute dallo Stato negli esercizi precedenti per pagamento al Comune del canone, di cui all'art. 1, per spese d'esercizio e per tutte indistintamente le spese d'impianto, salvo il disposto dell'art. 3 per quelle della sistemazione della cinta daziaria.

Avvenuta la reintegrazione delle eventuali perdite di cui sopra, ogni ulteriore avanzo, oltre il reddito netto annuo di L. 10.000.000, sarà diviso, alla fine del rispettivo esercizio, nella proporzione di 1[10 allo Stato e di 9[10 al Comune.

Art. 3.

Alla cinta daziaria, in vigore di fatto nel Comune, saranno apportate tutte le rettifiche e modificazioni ritenute necessarie ai fini della riscossione e della vigilanza.

Il tracciato della nuova linea daziaria sarà stabilito con decreto Ministeriale e potrà comprendere tutta o parte della zona territoriale del limitrofo comune di Monreale, nella quale i dazi sono attualmente percetti dal comune di Palermo.

La spesa per le espropriazioni e per la costruzione delle opere occorrenti alla completa sistemazione della cinta daziaria approvata col succitato decreto Ministeriale, compresa quella per la costruzione di nuovi uffici di percezione e per l'impianto dell'illuminazione elettrica lungo la cinta stessa e negli uffici predetti, sarà a carico del comune di Palermo e verrà anticipata dallo Stato, il quale ne sarà reintegrato mediante rivalsa sul canone daziario spettante al Comune, nei modi da stabilirsi col decreto di cui all'art. 10.

Tutte le ulteriori rettifiche o modificazioni della cinta daziaria, che fossero richieste sia dalle necessità della vigilanza e della riscossione, sia per ampliamento della città, per nuove costruzioni interno ad essa o per allargamento del piano regolatore, saranno effettuate a spese dello Stato e verranno adottate nelle forme stabilite dall'art. 32 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248.

Art. 4.

Sono dichiarate di pubblica utilità le opere necessarie all'attuazione della nuova cinta daziaria, di cui al precedente art. 3, giusta il piano che sarà approvato con decreto Reale.

I termini stabiliti dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, per la procedura delle espropriazioni potranno essere abbreviati con ordinanze del prefetto da pubblicarsi a norma di legge, e le opere sopradette potranno eseguirsi anche nel periodo di occupazione temporanea.

Art. 5.

L'Amministrazione dello Stato assumerà in servizio nei limiti numerici del ruolo organico, da stabilirsi col decreto di cui all'art. 10, il personale del ruolo daziario comunale (esclusi il direttore, il vice-direttore e l'ispettore), purchè sia riconosciuto in possesso dei requisiti necessari, a giudizio insindacabile di una Commissione nominata dal ministro delle finanze, e composta di un presidente, designato dallo stesso ministro, e di quattro membri, due dei quali designati dal Comune e due scelti dal ministro predetto fra i funzionari dell'Amministrazione finanziaria e gli ufficiali superiori della R. guardia di finanza.

Non sarà assunto dall'Amministrazione governativa il personale che abbia conseguito diritto al collocamento a riposo in base alle disposizioni dei regolamenti organici municipali.

Art. 6.

Sarà consentito il passaggio nel corpo della R. guardia di finanza agli agenti del personale municipale di vigilanza (esclusi gli ufficiali) che ne facciano domanda incondizionata all'intendente di finanza della Provincia, entro quindici giorni dalla pubblicazione del presente decreto, e che posseggano i requisiti prescritti per l'arruolamento nel corpo anzidetto, fatta eccezione per quello dell'età, che potrà essere congruamente elevato.

L'idoneità sarà riconosciuta, con giudizio insindacabile, dalla Commissione da istituirsi a' termini dell'art. 5.

Gli ufficiali potranno solamente essere assunti quali impiegati civili, ai sensi dell'articolo precedente.

Art. 7.

Per tutti gli impiegati ed agenti che non siano assunti in servizio dall'Amministrazione governativa a termini dei precedenti articoli 5 e 6, provvederà il Comune entro i limiti da stabilirsi con apposita deliberazione consiliare, da approvarsi nei modi di legge, utilizzandoli in altri servizi municipali, anche fuori organico, o collocandoli a riposo, su loro domanda, con provvedimenti speciali di favore, non previsti dagli attuali regolamenti municipali, e sempre ad esclusivo carico del Comune, senza che ne possa derivare onere di sorta al bilancio dello Stato.

Art. 8.

Lo Stato subentrerà al Comune negli obblighi even-

tuali per affitti, canoni ed altri oneri consimili inerenti all'occupazione o all'uso di terreni, fabbricati e casotti per la riscossione del dazio, e fruirà gratuitamente dei locali di proprietà comunale o di pertinenza demaniale eventualmente ceduti in uso al Comune.

Resta però in facoltà dell'Amministrazione di far decadere, denunciandoli con preavviso di tre mesi, i contratti d'indole onerosa che l'Amministrazione stessa non ritenesse conveniente di mantenere in vigore, avuto specialmente riguardo alla diversa sistemazione dei servizi e del personale e alle modificazioni della cinta daziaria.

Dovranno del pari essere ceduti all'Amministrazione governativa, a prezzo di stima, i casotti, i mobili, le bilancie, gli attrezzi ed i materiali di servizio, se l'Amministrazione stessa, a suo giudizio insindacabile, li riterrà servibili e necessari.

Art. 9.

Nel giorno in cui sarà attuata la cinta daziaria indicata nell'art. 3, sarà altresì riscosso il dazio sugli animali e sui generi esistenti nelle stalle, nei depositi e negli esercizi di vendita abbonati situati nel territorio attualmente aperto e che restasse incluso nel nuovo recinto daziario. Sarà però in facoltà dei proprietari dei detti animali e generi di esportarli immediatamente fuori della cinta daziaria ovvero di chiedere l'applicazione delle norme che regolano l'introduzione temporanea, quanto agli animali, e di quelle concernenti il deposito, quanto agli altri generi.

I contratti di abbonamento al dazio stipulati dal Comune potranno essere risoluti dall'Amministrazione dello Stato, con preavviso di un mese.

Tutte le concessioni, che in materia daziaria abbia fin qui fatto il Comune, saranno rivedute per essere riconfermate, modificate o revocate. Le relative decisioni avranno effetto sessanta giorni dopo quello in cui l'Amministrazione finanziaria ne avrà dato comunicazione in via amministrativa all'interessato.

Art. 10.

Con successivo Nostro decreto sarà provveduto agli organici per il personale di riscossione e di vigilanza, ai relativi assegni ed indennità e a quanto altro possa occorrere per regolare il passaggio del personale comunale al servizio dello Stato, per i trasferimenti nel ruolo organico daziario predetto di personale proveniente da altre Amministrazioni governative, nonchè per disciplinare la gestione daziaria governativa nella città di Palermo.

Se il personale comunale, passato al servizio dell'Amministrazione governativa in applicazione del precedente art. 5, non sia sufficiente a coprire tutti i posti dell'organico predetto, sarà provveduto ai posti ancora vacanti mediante eventuali trasferimenti nel detto organico di funzionari dei ruoli delle dogane o del dazio consumo governativo di Roma e di Napoli, ed alle rimanenti vacanze con assunzione di nuovo personale in base ad un concorso da bandirsi secondo le norme che saranno stabilite con decreto Ministeriale. Sino a che non sia possibile tenere il concorso summentovato, sarà temporaneamente provveduto al servizio mediante personale inviato in missione e tratto dal personale daziario di Roma e di Napoli e da quello delle dogane.

Con decreti del ministro del tesoro saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1916-917 i capitoli di spesa attinenti alla gestione medesima.

Art. 11.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Roma, addì 22 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — ORLANDO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente decreto:

N. 1712

Decreto Luogotenenziale 12 novembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, in seguito alla istituzione della 4ª classe nel comune di Trigolo, della provincia di Cremona, il contributo scolastico già consolidato a carico di esso in L. 4746,42 col decreto Reale 27 agosto 1914, n. 1079, è aumentato a L. 5806,42 dall' 1 ottobre 1916.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visto il decreto Luogotenenziale in data 9 luglio 1916, n. 848 concernente l'applicazione dei prezzi massimi del gas proposti da apposita Commissione;

Viste le proposte della Commissione predetta, istituita a norma dell'art. 2 del sopraindicato decreto;

Decreta:

Agli effetti del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 848 sono fissati nella seguente tabella, per i mesi di dicembre 1916 e gennaio 1917, i limiti massimi dei prezzi entro i quali i privati o le Società sotto indicate possono vendere ogni metro cubo di gas illuminante, prodotto nelle officine elencate nell'anzidetta tabella ed a seconda dei diversi usi ai quali il gas deve servire:

Nome del privato o della Società esercente l'officina	Comune sede dell'officina	Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas, esclusa la tassa governativa e quella comunale di consumo e la eventuale quota di cointeressenza del Comune	
		per consumi di utenti privati	per illuminazione pubblica e per consumi previsti in contratto con tariffe di favore
« L'Union des gaz »	Alessandria	Qualunque uso trentadue (32)	Ventotto (28)
Società per l'industria del gas di Augusta « Ing. Carlo Margary »	Ancona	Qualunque uso trentanove (39)	Trentatre (33)
Società franco-italiana per l'industria del gas	Aversa	Illuminazione quaranta (40) Riscaldamento trentotto (38)	Trentasei (36)
The Tuscan Gas Company	Bari	Illuminazione quarantadue (42) Riscaldamento quaranta (40)	Trentotto (38)
Société anonyme d'éclairage du Centre	Barletta	Qualunque uso quarantacinque (45)	Trentotto (38)
Società officina gas Baveno Stresa	Baveno	Qualunque uso quarantasei (46)	—
Società per l'industria del gas di Augusta « Ing. Carlo Margary »	Brescia	Illuminazione e riscaldamento trentasette (37) Forza motrice trentacinque (35)	Trentadue (32)
« Ing. Carlo Camuzzi e C. »	Busseto	Illuminazione e riscaldamento quarantasei (46) Forza motrice ed usi industriali quarantaquattro (44)	Quarantadue (42)
« Compagnia napolitana d'illuminazione e scaldamento col gas »	Castellammare di Stabia	Illuminazione trentasette (37) Riscaldamento e forza motrice trentaquattro (34)	Trentadue (32)
Compagnie générale pour l'éclairage et le chauffage par le gaz	Catania	Illuminazione e riscaldamento quarantuno (41) Forza motrice ed usi industriali trenta (30)	Trenta (30)
Società franco-italiana per l'industria del gas	Catanzaro	Qualunque uso sessanta (60)	Cinquantacinque (55)
Società italiana dell'industria del gas	Cesena	Qualunque uso quaranta (40)	Trentacinque (35)
Società anonima del gas di Chiari	Chiari	Qualunque uso quaranta (40)	Trentadue (32)
Carlo Cottimo	Chieri	Qualunque uso quarantasei (46)	Quarantaquattro (44)

Nome del privato o della Società esercente la officina	Comune sede dell'officina	Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas, esclusa la tassa governativa e quella comunale di consumo e la eventuale quota di cointeressenza del Comune	
		per consumi di utenti privati	per illuminazione pubblica e per consumi previsti in contratto con tariffe di favore
Società italiana della industria del gas	Chieti	Illuminazione e riscaldamento quarantotto (48) Forza motrice ed usi industriali quarantasei (46)	Trentacinque (35)
The Tuscan Gas Company	Civitavecchia	Illuminazione ed usi domestici trentacinque (35) Forza motrice e riscaldamento industriale trentadue (32)	Ventinove (29)
Società cooperativa mutua per il gas in Domodossola	Domodossola	Illuminazione ed usi domestici quarantotto (48) Forza motrice e riscaldamento industriale quarantasei (46)	Quarantasei (46)
Società ferrarese per la industria del gas ed affini	Ferrara	Illuminazione e riscaldamento trentasette (37) Usi industriali trentaquattro (34)	Ventinove (29)
Società per l'industria del gas di Augusta « Ing. Carlo Margary »	Foggia	Illuminazione quaranta (40) Riscaldamento e forza motrice trentacinque (35)	Trentacinque (35)
The Tuscan Gas Company	Fossano	Qualunque uso quarantaquattro (44)	Quaranta (40)
Società italiana per il gas	Girgenti	Qualunque uso quaranta (40)	Trentasei (36)
Officine gas Molteni	Intra	Qualunque uso quarantadue (42)	Quaranta (40)
Ing. Carlo Camuzzi e C.	Legnago	Illuminazione e riscaldamento quarantaquattro (44) Forza motrice trentanove (39)	Trentotto (38)
The Tuscan gas Company	Lucca	Illuminazione e riscaldamento trentadue (32) Forza motrice ed usi industriali trenta (30) (a decorr. dal 1° gennaio 1917)	Ventotto (28)
The Malta and Mediterranean Company	Marsala	Qualunque uso trentasei (36)	Trenta (30)
« L'Union des gaz »	Modena	Illuminazione, riscaldamento ed usi industriali trentasei (36) Forza motrice trentaquattro (34)	Trenta (30)
Ing. Carlo Camuzzi e C.	Moncalieri	Illuminazione e riscaldamento quarantasei (46) Forza motrice quaranta (40)	Trentotto (38)

Nome del privato o della Società esercente la officina	Comune sede dell'officina	Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas, esclusa la tassa governativa e quella comunale di consumo e la eventuale quota di cointeressenza del Comune	
		per consumi di utenti privati	per illuminazione pubblica e per consumi previsti in contratto con tariffe di favore
The Tuscan Gas Company	Mondovì	Qualunque uso quarantaquattro (44)	Quaranta (40)
Compagnia napolitana d'illuminazione e scaldamento col gas	Napoli	Qualunque uso trentadue (32)	Trentadue (32)
Officine elettriche genovesi	Nervi	Illuminazione quarantadue (42) Riscaldamento e forza motrice quaranta (40)	—
The Tuscan Gas Company	Nizza-Monferrato	Qualunque uso trentotto (38)	Trentaquattro (34)
Società elettrica del Mezzogiorno d'Italia	Nocera Inferiore	Illuminazione cinquantaquattro (54) Forza motrice e riscaldamento cinquanta (50)	Cinquanta (50)
Società italiana della industria del gas	Novara	Qualunque uso trentacinque (35)	Trentacinque (35)
The Tuscan Gas Company	Prato (Toscana)	Illuminazione e riscaldamento trentacinque (35) Forza motrice ed usi industriali trentadue (32)	Trenta (30)
L. De Bartolomeis e C.	Racconigi	Qualunque uso quarantasette (47)	Quarantadue (42)
Società per l'industria del gas di Augusta « Ing. Carlo Margary »	Rapallo	Qualunque uso trentanove (39)	Trentacinque (35)
Officine elettriche genovesi	Recco	Illuminazione quarantadue (42) Riscaldamento e forza motrice quaranta (40)	Quaranta (40)
Ing. Carlo Camuzzi e C.	Revere	Illuminazione e riscaldameto quarantaquattro (44) Forza motrice ed usi industiali quaranta (40)	Trentanove (39)
Società per l'industria del gas di Augusta « Ing. Carlo Margary »	Rivarolo Ligure	Qualunque uso trentasette (37)	Trenta (30)
Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma	Roma	Illuminazione trentuno (31) Riscaldamento ventotto (28)	Illuminazione trentuno (31) Riscaldamento ventotto (28)
Compagnia napolitana per l'illuminazione e scaldamento col gas	Salerno	Illuminazione quarantadue (42) Riscaldamento e forza motrice trentotto (38)	Trentanove (39)

Nome del privato o della Società esercente l'officina	Comune sede dell'officina	Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas, esclusa la tassa governativa e quella comunale di consumo e la eventuale quota di cointeressenza del Comune	
		per consumi di utenti privati	per illuminazione pubblica e per consumi previsti in contratto con tariffe di favore
The Tuscan Gas Company	Sanremo	Illuminazione e riscaldamento trentatre (33) Forza motrice trenta (30)	Trenta (30)
The Tuscan Gas Company	Savigliano	Qualunque uso quarantacinque (45)	Quarantadue (42)
Società italiana per l'industria del gas	Savona	Qualunque uso trentatre (33)	Trenta (30)
Eredi di Paolo Sartirana	Serravalle Scrivia	Illuminazione e riscaldamento quarantaquattro (44) Usi industriali e forza motrice quaranta (40)	Quaranta (40)
Compagnie générale pour l'éclairage et le chauffage par le gaz	Siena	Illuminazione e riscaldamento quarantasette (47) Forza motrice quarantadue (42)	Quaranta (40)
Società consumatori gas-luce	Torino	Qualunque uso ventinove (29)	Ventinove (29)
The Malta and Mediterranean Company	Trapani	Qualunque uso trentacinque (35)	Trenta (30)
Moretti Alfredo	Treviglio	Qualunque uso quarantatre (43)	Quarantuno (41)
Società cooperativa valenzana per il gas	Valenza	Qualunque uso cinquantadue (52)	Cinquantadue (52)
Società italiana per il gas	Venaria Reale	Qualunque uso trentacinque (35)	Trentaquattro (34)
Società per l'illuminazione a gas della città di Venezia	Venezia	Qualunque uso trentatrè (33)	Trentuno (31)
The Tuscan Gas Company	Ventimiglia	Illuminazione e riscaldamento quarantadue (42) Usi industriali quaranta (40)	Quaranta (40)
The Tuscan Gas Company	Voltri	Qualunque uso trentaquattro (34)	Trentadue (32)

I canoni per la illuminazione pubblica si commisurano in rapporto al relativo prezzo per metro cubo, fissato dal presente decreto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 16 dicembre 1916.

Il ministro
DE NAVA.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO del Regno d'Italia

Numeri delle 154 obbligazioni create per le opere edilizie della città di Roma, in dipendenza delle leggi 20 luglio 1890, n. 6980, serie 3ª, e 28 giugno 1892, n. 299, ed emesse per la 1ª serie (*A*) in forza del R. decreto 14 maggio 1893, n. 264, state sorteggiate nella 24ª estrazione seguita in Roma il 25 novembre 1916.

122	1910	3508	5901	8345
198	1918	3565	6003	8362
365	1961	3600	6016	8418
378	1975	3659	6022	8428
572	2022	3836	6129	8590
645	2036	3972	6151	8667
670	2044	4426	6252	8859
700	2070	4550	6356	9090
716	2132	4581	6361	9138
718	2191	4604	6367	9139
821	2208	4671	6422	9175
978	2337	4820	6481	9182
981	2389	4911	6541	9261
1020	2401	4984	6679	9281
1095	2595	5041	6698	9348
1132	2641	5188	6725	9435
1144	2650	5189	6856	9530
1166	2824	5213	6931	9556
1235	2830	5225	7151	9575
1357	2850	5233	7159	9602
1363	2864	5280	7339	9774
1468	2918	5284	7363	9872
1485	2933	5403	7419	10031
1499	3077	5438	7427	10032
1535	3084	5491	7507	10119
1542	3096	5508	7733	10186
1649	3134	5543	7998	10357
1666	3145	5643	8074	10363
1718	3225	5672	8169	10399
1737	3230	5700	8204	10445
1860	3431	5772	8207.	

Le obbligazioni come sopra estratte cessano di fruttare interessi con tutto dicembre 1916 ed il rimborso del relativo capitale nominale in L. 500 ciascuna, verrà effettuato dal 1° gennaio 1916, mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria del Regno che saranno emessi dalla Direzione generale in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione generale stessa, o a mezzo delle Intendenze di finanza, con restituzione delle obbligazioni estratte, munite delle seguenti cedole semestrali, che non sono più pagabili in conto interessi, e cioè:

Cedola { dal n. 49 - scadenza 1° luglio 1917
al n. 70 » 1° gennaio 1928.

Roma, il 25 novembre 1915.

Per il direttore capo della divisione
Minno.

Per il direttore generale
Enrici.

AVVERTENZA.

(Art. 159 del regolamento annesso al R. decreto 17 luglio 1910, n. 536).

La decorrenza degli interessi sulle obbligazioni sorteggiate cessa col semestre in cui ha luogo l'estrazione, e il rimborso del capitale corrispondente è eseguibile col giorno primo del semestre successivo.

Le cedole di scadenza posteriore al sorteggio potranno tuttavia essere pagate, al netto, all'esibitore non oltre la capienza del capitale della obbligazione sorteggiata; salvo all'Amministrazione di trattenere l'importo sul capitale stesso.

Analogamente, qualora alle obbligazioni sorteggiate, prodotte per il rimborso, non siano unite tutte le cedole relative alle scadenze posteriori al semestre in cui abbia avuto luogo la estrazione, l'importo di tali cedole, al netto, viene trattenuto sul capitale da rimborsare.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Faggiano Antonio fu Onofrio ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 1 ordinale, n. 241 di protocollo e n. 2880 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Lecce in data 2 luglio 1914, in seguito alla presentazione di una cartella al portatore della rendita complessiva di L. 3, consolidato 3 %, senza cedole.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Faggiano Antonio fu Onofrio il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 18 dicembre 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 19 dicembre 1916, in L. 130,10.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 18 dicembre 1916, da valere per il giorno 19 dicembre 1916.

Franchi.	118 04
Lire sterline	32 82 1/2
Franchi svizzeri.	137 88 1/2
Dollari	6 90 1/2
Pesos carta	2 95 1/2
Lire oro	130 10 1/2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 18 dicembre 1916.

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

D'AYALA VALVA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni ed elenco di omaggi.

D'AYALA VALVA, segretario. Dà lettura del sunto delle petizioni e dell'elenco degli omaggi.

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Comunica che a far parte della Commissione per la redazione dell'indirizzo a S. M. il Re ha nominato i senatori: Bonasi, Cavasola, Chironi, Cuzzi, Dallolio e D'Ovidio Francesco.

Per la nuova Convenzione con la Società Marconi.

DI BRAZZÀ. La Giunta generale del bilancio nell'altro ramo del Parlamento, nella seduta del 13 corrente mese, ha approvato la relazione del deputato Cesare Nava sulla nuova Convenzione con la Società Marconi per il servizio radiotelegrafico; e l'on. Nava l'ha presentata alla Camera nella seduta seguente, del 14 dicembre.

È evidente che, prima delle vacanze, la discussione di quella Convenzione non potrà aver luogo nella Camera dei deputati, e tanto meno al Senato.

L'attuale Convenzione, da quanto gli viene riferito da un membro della Giunta generale del bilancio, risulta avere subito qualche variante da quella primitiva proposta, non però di tale entità quale qualche membro della Giunta e l'oratore avrebbero desiderato.

È doveroso che il Senato venga posto in condizione di poterla in qualche modo discutere, e nutre fiducia che il Governo non vorrà far trovare il Senato davanti ad un fatto compiuto.

MORRONE, ministro della guerra. Darà comunicazione del desiderio espresso dal senatore Di Brazzà ai ministri interessati.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati per alzata e seduta nella tornata di sabato.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del R. decreto 7 gennaio 1915, n. 11, circa la costituzione del Corpo areonautico militare » (N. 287).

FABRIZI, segretario. Dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

BETTONI, relatore. L'Ufficio centrale ha chiesto al ministro le sue intenzioni su quel che sarà il Corpo areonautico dopo la guerra.

Vero è che in questi giorni il ministro ha dato esaurienti spiegazioni in merito all'altro ramo del Parlamento.

Per effetto della guerra la nuova arma ha preso un tale sviluppo da persuaderci che sarà necessario rifare l'organico, in modo che chi vi entra possa avere la garanzia di farvi la dovuta carriera.

Chiede al ministro se non sia il caso, a tempo opportuno, di creare un'arma speciale che rappresenti l'areonautica.

Conchiude inviando un pensiero e un ringraziamento agli ardimentosi giovani che difendono nell'aria le fortune della patria. (Approvazioni).

MORRONE, ministro della guerra. Ringrazia l'on. Bettoni della sua lode agli aviatori, i quali trarranno incentivo a maggiore ardimento dalla considerazione che per essi dimostra l'Alta assemblea. (Bene).

Quanto al desiderio espresso non è questo il momento di pensare all'organico dell'aereonautica, che si trova in grande sviluppo, comprendendo un personale rispondente alle esigenze della guerra più che dell'arma.

Ogni provvedimento va rimandato al dopo guerra perchè allora, secondo gli insegnamenti di questa, si potrà utilmente procedere ad una organizzazione. Intanto il Ministero si preoccupa di rendere sempre più indipendente l'aereonautica, nel che confida di soddisfare anche i desiderati dell'onorevole relatore e del Senato (Benissimo).

BETTONI, relatore. Ringrazia.

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di disegni di legge.

D' AYALA VALVA, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge, che risultano approvati senza discussione:

Conversione in legge del R. decreto 31 gennaio 1915, n. 63, relativo alla protrazione della permanenza alle armi di militari di seconda categoria (N. 411).

Conversione in legge dei RR. decreti 20 dicembre 1914, n. 1394, 31 dicembre 1914, n. 1431, 10 gennaio 1915, n. 9, 24 gennaio 1915, n. 43, 28 gennaio 1915, n. 64, e 7 febbraio 1915, n. 113, portanti modificazioni all'ordinamento ed avanzamento del R. esercito (Numero 312).

Conversione in legge del R. decreto 27 settembre 1914, n. 1090, concernente il collocamento fuori ruolo dei funzionari delle Amministrazioni centrali e dipendenti della guerra e della marina, inviati nelle colonie od in luoghi occupati militarmente dall'Italia (N. 281).

Conversione in legge del R. decreto 24 dicembre 1914, n. 1642, relativo alla concessione dal grado di sottocapo meccanico ai militari del corpo R. equipaggi in servizio che posseggano determinati titoli di studio (N. 292).

Conversione in legge del R. decreto 3 gennaio 1915, n. 17, che proroga al 31 marzo 1915, la concessione di una speciale indennità giornaliera agli ufficiali della riserva navale e di complemento della R. marina, richiamati in servizio di autorità, accordata con R. decreto 26 novembre 1914, n. 1311 (N. 293).

Conversione in legge del R. decreto 18 ottobre 1914, n. 1115, che ridusse temporaneamente il dazio sul grano e su altri cereali e pradotti derivati e del R. decreto 1 dicembre 1914, n. 1314, che ne prorogò gli effetti (N. 274).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 991, che riordina il servizio di ragioneria nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti in relazione agli Economati generali dei benefici vacanti ed agli archivi notarili (N. 280).

Conversione in legge dei RR. decreti 4 agosto 1914, n. 760, 16 agosto 1914, n. 821 e 27 settembre 1914, n. 1033, concernenti il rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura o il pagamento delle cambiali (N. 297).

Conversione in legge del R. decreto 20 dicembre 1914, n. 1373, concernente il rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura ed il pagamento delle cambiali (N. 298).

Presentazione di relazione.

BERGAMASCO. A nome dell'Ufficio centrale, presenta la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge del R. decreto 21 gennaio 1915, n. 29, sulle requisizioni delle navi mercantili (N. 295).

Avvertenza del presidente.

PRESIDENTE. Avverte che domani non vi sarà seduta e che questa verrà tenuta mercoledì alle ore 15.

Gli Uffici si raduneranno mercoledì alle ore 14 per l'esame di alcuni disegni di legge.

Prega il Senato di autorizzarlo a ricevere nel frattempo i disegni di legge che potessero pervenirgli dal Governo.

Il Senato consente.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conti consuntivi dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per gli esercizi finanziari 1906-907, 1907-908 e 1908-909.

Votanti 86
Favorevoli 77
Contrari 9

(Il Senato approva).

Convalidazione del R. decreto 9 agosto 1914, n. 823, che modifica lo stanziamento del capitolo 48 del bilancio della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-915:

Votanti 86
Favorevoli 77
Contrari 9

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 24 dicembre 1914, numero 1419, concernente la parificazione fra la Regia guardia di finanza, il R. esercito e la Regia marina nei riguardi della giurisdizione penale militare:

Votanti. 86
Favorevoli 77
Contrari 9

(Il Senato approva).

Conversione in legge dei Regi decreti 1° novembre 1914, numero 1246; 8 novembre 1914, n. 1248; 15 novembre 1914, n. 1262 e 26 novembre 1914, n. 1304, portanti modificazioni alle leggi di ordinamento del R. esercito:

Votanti 86
Favorevoli 77
Contrari 9

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 15 novembre 1914, n. 1254, relativo alla formazione di un nuovo reggimento di artiglieria da montagna:

Votanti 86
Favorevoli 79
Contrari 7

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 3 gennaio 1915, n. 5, relativo al nuovo ordinamento dei reggimenti di artiglieria da campagna:

Votanti 86
Favorevoli 78
Contrari 8

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 10 settembre 1914, n. 1058, concernente provvedimenti per la Camera agrumaria:

Votanti 86
Favorevoli 79
Contrari 7

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 31 gennaio 1915, n. 50, relativo alla temporanea abolizione dei dazi di confine sul frumento, sugli altri cereali e sulle farine, e autorizzazione ai ministri dei lavori pubblici, della marina e dell'interno, di adottare i provvedimenti necessari per facilitare i trasporti ferroviari e marittimi di detti prodotti, per accertarne la consistenza e per regolarne il commercio:

Votanti 86
Favorevoli 76
Contrari 10

(Il Senato approva).

Proroga dei termini stabiliti dalla legge 30 ottobre 1859, n. 3731, sulle privative industriali:

Votanti. 86
Favorevoli. 79
Contrari 7

(Il Senato approva).

Trattamento di vecchiaia al personale effettivo operaio e subalterno telefonico ex-sociale:

Votanti 86
Favorevoli 79
Contrari 7

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 11 ottobre 1914, n. 1089, riguardante provvedimenti straordinari per il credito agrario:

Votanti. 86
Favorevoli. 79
Contrari 7

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 16.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 17 dicembre 1916.

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.

VALENZANI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Sulla salute dei deputati Rastelli e Torre.

VINAJ, prega la Presidenza di assumere notizie sulla salute del deputato Rastelli, che sa infermo.

CAMERA, prega la Presidenza di assumere notizie anche sulla salute dell'on. Torre, da vari giorni non lievemente infermo.

PRESIDENTE, assumerà notizie sulle condizioni dei due egregi colleghi ai quali augura pronta e completa guarigione (Approvazioni).

In onore del deputato Brandolino Brandolini caduto combattendo per la patria.

PRESIDENTE (Sorge in piedi; i ministri ed i deputati si alzano). Onorevoli colleghi, è noto come la Presidenza della Camera abbia eseguito la volontà dell'assemblea segnando con parole d'oro il posto occupato dal nostro compianto collega, il conte Brandolino Brandolini.

Ora la vostra Presidenza desidera comunicarvi le parole con le quali il Comando supremo ha esposto le ragioni per cui gli venne assegnata la medaglia d'argento al valore militare. Esse sono le seguenti: « Fu costante, mirabile esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. In una speciale critica circostanza, con giusta e pronta visione delle necessità del momento, contribuì al buon esito dell'azione, esponendosi impavido al fuoco nemico, finchè cadde colpito a morte. Velo d'Astico, 26 giugno 1916 ».

Il nome di Brandolino Brandolini rimarrà sempre negli annali della Camera, come testimonianza del valore italiano, come segno del sacrificio, come modello di una azione parlamentare, che non si esercita soltanto dalla tribuna, ma anche sui campi di battaglia per il raggiungimento delle nostre idealità nazionali e per il conseguimento dei nostri fini civili (Vivissimi e prolungati applausi).

BOSELLI, presidente del Consiglio. Le parole del Comando supremo suggellano nobilmente e compiutamente la deliberazione con cui questa Camera onorò la memoria del collega Brandolini.

Noi eravamo persuasi del suo valore quando compiangemmo la sua morte e salutammo la sua gloria. Oggi ne abbiamo una nuova conferma; ed è una conferma, che esalta anche questa Camera, della quale troppe volte si dice che è retorica, mentre tanti dei suoi componenti hanno, versando il loro sangue, dimostrato che, se noi vecchi cantiamo gli inni della patria, i giovani per la patria

combattono e muoiono (Vivissimi, generali e reiterati applausi — Moltissime congratulazioni).

Ringraziamenti del Parlamento belga.

PRESIDENTE, comunica un telegramma del presidente della Camera dei rappresentanti e del vice presidente del Senato del Belgio, i quali ringraziano la Camera italiana per l'ordine del giorno, con cui manifestò il suo orrore a proposito delle deportazioni degli operai belgi, e ne trasse incitamento a rinvigorire i comuni sforzi per una pace vittoriosa e liberatrice (Vivissime approvazioni — Applausi).

Seguito della discussione del disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

LIBERTINI GESUALDO, segnala le immense benemerenze del nostro esercito e della nostra armata, che entrarono in campagna dopo sapiente, ma affrettata e perciò necessariamente imperfetta preparazione.

Di fronte ad un nemico formidabilmente preparato ed agguerrito rifulsero più splendide le virtù eroiche del soldato italiano. Molte critiche appaiono infondate quando si considerino le straordinarie difficoltà, che l'Amministrazione della guerra ha dovuto superare.

Non può però non rilevare che per ciò che riguarda il trattamento dei combattenti, ufficiali e soldati, da una eccessiva larghezza siamo passati ad una non meno eccessiva severità.

Di questa verità l'oratore ha avuto occasione di convincersi nella sua permanenza al fronte.

Confida che il Ministero, d'accordo col Comando supremo, non mancherà di provvedere, tanto più in considerazione degli imminenti rigori invernali.

Presenta pertanto e raccomanda al Governo il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che all'esercito e all'armata, supremi custodi e fattori dell'integrità e delle fortune della patria, in questi solenni momenti, siano rivolte tutte le più affettuose premure del Governo e del paese, scartando ogni qualsiasi provvedimento che possa affievolirne la saldezza a costo di qualunque sacrificio, sempre inferiore a quanto l'esercito e l'armata ci diedero e ci daranno » (Vive approvazioni).

RAIMONDO, nota che il Ministero nazionale fu composto presso di noi nel momento in cui altri paesi si accingevano a disfarlo. Ma, nonostante il Ministero nazionale, continua nell'azione del Governo quello stato d'incertezza, che si era dovuto lamentare col precedente Ministero.

Si compiace pertanto degli sforzi, che da varie parti si vanno facendo per una maggiore saldezza e per una più completa unione.

Proposito dell'oratore è di discutere, non delle persone, ma delle cose; e cioè dei mezzi per costringere l'attività del paese in una disciplina più severa per una più energica azione militare ed economica.

È vano recriminare sul passato. Il vero è che molto si fece dal precedente Ministero, molto si è fatto dal Ministero presente per riparare agli errori del passato, ma molto rimane a fare.

Non è possibile applicare al tempo di guerra i criteri del tempo di pace.

Mentre gli avvenimenti incalzano è inutile parlare di scuole, di edifici, di linee ferroviarie e via discorrendo. S'impone la politica del raccoglimento e dell'economia.

Lamenta a questo proposito i troppi avventizi chiamati nei pubblici uffici, allegando la necessità di supplire i richiamati.

Augura sollecita la riforma della pubblica amministrazione secondo un piano organicamente concepito.

Ma ben può intanto procedersi alla soppressione degli organi superflui e al licenziamento degli impiegati esuberanti. Tribunali, preture, Corti di appello e di Cassazione superflui, Università ugualmente superflue, dovrebbero essere senza esitazione e senza ritardi soppresse.

Venendo alla politica dei consumi, riconosce i lodevoli sforzi del Governo per attenuare il caro dei viveri; e crede che le straordinarie odierne contingenze giustifichino l'imposizione dei calmieri. Avverte però che tutte le misure adottate non gioveranno allo scopo se non saranno accompagnate dal razionamento individuale dei viveri o almeno di alcuni generi indispensabili.

Esprime poi il dubbio che gli organi della pubblica amministrazione non siano preparati per far osservare efficacemente una rigida disciplina sui consumi.

Sulla questione, ancor più grave, dei carboni, crede che non sia stata razionale e scevra di inconvenienti l'utilizzazione del combustibile di cui si disponeva; invita pertanto ad eliminare gli inconvenienti ed i disguidi che si sono lamentati.

Occorre inoltre una più salda organizzazione del tonnellaggio, e soprattutto una molto oculata scelta della qualità, rinunziando all'importazione di quelle, che non servono per la produzione industriale.

Bisogna poi limitare anche il consumo dei combustibili, limitando allo stretto bisogno la illuminazione a gas e quella elettrica prodotta col carbone.

Deve ormai la nazione prepararsi, in fatto di consumi di ogni sorta, ai massimi sacrifizi; ed i deputati hanno il dovere di svolgere tra le popolazioni un convinto apostolato in tal senso (Approvazioni).

Poichè molto si è parlato degli imboscati, riconosce la difficoltà di scovarli ovunque siansi annidati; ma proclama la necessità di reprimere gli abusi con ferrea mano. Meglio cento inabili di più al fronte che cinquanta abili imboscati! (Approvazioni — Vivi commenti).

Rileva il grande numero di generali investiti di altissimi gradi, adibiti a servizi territoriali, e nota che ciò non può non destare una penosa impressione nel paese.

Lamenta poi il soverchiante numero di ufficiali di riserva, sforniti di sufficiente preparazione militare, che sono stati richiamati in servizio pur non essendo idonei a disimpegnare, senza l'aiuto di qualche collega giovane ed abile, le mansioni loro affidate.

Deplora anche che vi sia un numero eccessivo di soldati adibiti ai servizi territoriali; e vorrebbe che fossero mandati in congedo per sopperire ai bisogni della produzione industriale e della coltura dei campi.

Preoccupandosi poi delle esigenze dell'economia nazionale, vorrebbe che non si richiamassero altre classi senza aver prima utilizzati al massimo i contingenti che già sono sotto le armi (Commenti).

Ha fiducia che il Comando supremo avrà previsto ogni eventualità e avrà provveduto a fronteggiarla; attende in proposito dal Governo rassicuranti dichiarazioni (Commenti).

Ha proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo, di concerto cogli alleati, non ricusando di ascoltare concrete proposte di pace, proseguirà energicamente tutte le misure di ordine economico e militare che il momento richiede ».

Non sa se la proposta fatta dalla Germania di aprire negoziati di pace sia sincera o celi una insidia. Certo è che essa è stata dal cancelliere germanico avanzata con l'esclusivo intento di assicurare al suo paese i vantaggi della presente situazione militare.

Quello che importa, è di evitare che il nostro popolo sia indotto nella falsa opinione che l'Intesa non abbia voluto concludere una pace che si presentava accettabile.

E si badi a far sì che non vada radicandosi in paese l'illusione che la pace sia ora possibile sulla base delle insidiose e generiche offerte della Germania.

Troppo è evidente come non voglia sinceramente la pace chi si limiti a parlarne in termini vaghi ed imprecisi, e con l'altezzoso tono del vincitore che offre l'elemosina ai vinti.

È perciò stretto dovere dei Governi alleati di non negoziare che su proposte concrete, e sulla base del riconoscimento delle nazionalità

e della piena rivendicazione di tutti quei popoli che tanto martirio soffersero per fatto di un nemico che, violatore di tutte le leggi dell'umanità e della civiltà, oggi s'ammanta d'ipocriti sentimenti umanitari (Vivissimi prolungati applausi — Molte congratulazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

ALESSIO, premette che voterà in favore dell'esercizio provvisorio, come ha dato voto contrario alla mozione dei socialisti e voto di fiducia al Governo.

Deve però esprimere alcune sue personali considerazioni sul presente momento politico, il quale non deve essere considerato coi criteri della politica convenzionale.

Considerando le correnti politiche del paese, nota che da un lato la parte socialista nel suo insieme ha dato maggior importanza al suo carattere internazionale che non alle forze nazionali, che presso altri popoli hanno avuto valore.

D'altro lato una seconda corrente si è, invece, preoccupata in modo precipuo dei fini internazionali della guerra ed a questa ha dato il suo appoggio.

Una terza corrente, infine, ha accettato francamente la guerra, comprendendo che l'Italia, figlia della democrazia e della rivoluzione, non poteva dare il suo appoggio e permettere il trionfo di quegli Stati, che rappresentano in Europa proprio il principio opposto.

Questa corrente però non astrae dalla realtà delle cose, segue gli avvenimenti e vuole controllarli.

E l'oratore nota che dei due poteri organici che il nostro statuto riconosce, il potere Regio adempie in modo mirabile alla propria funzione.

Con altissimo sentimento del dovere, con impareggiabile abnegazione il Sovrano è quotidianamente presente in ogni punto del fronte, e nulla sfugge al suo controllo vigile ed illuminato.

L'azione dell'altro dei sommi poteri pubblici, e cioè della rappresentanza nazionale si fa sentire, invece, in modo inadeguato alla gravità del momento.

Di questo fatto l'oratore ravvisa la ragione nelle molteplici cause che hanno contribuito da un ventennio a questa parte a scemare il prestigio del Parlamento.

Non ultima causa di tale diminuito prestigio deve ravvisarsi nell'opera dei così detti intellettuali.

Il Parlamento, che volle la guerra, deve anche averne per sua parte la responsabilità.

Ed ecco perchè non possono venire accolte improvvise deliberazioni di riunioni, che avvengano al di fuori delle forme, che il regolamento prescrive, e senza la partecipazione del Gabinetto. (Approvazioni).

La responsabilità del Parlamento è duplice, di forma e di sostanza, propria la prima della presidenza, propria l'altra del Gabinetto.

L'oratore rende omaggio alla condotta leale che dall'inizio della guerra l'Italia ha tenuto verso gli alleati e verso i nemici.

Nota che l'azione che la Germania ed i suoi alleati spiegano mentre da un lato tende, soprattutto con la guerra dei sommergibili, a ridurre la potenza economica degli Stati maggiori, tende dall'altro a sopprimere, conquistandoli, gli Stati minori.

Dal lato opposto, certo se fosse possibile porre in pratica la teoria del fronte unico, quello su cui converrebbe all'Intesa portare tutti i suoi sforzi sarebbe proprio quello italiano, sia perchè il più vicino ad una grande capitale nemica, sia perchè renderebbe possibile la soluzione di problemi accessori. Ma non si nasconde le difficoltà che a ciò si oppongono.

Quanto alla situazione politica, essa è stata indubbiamente modificata dalla nota della Germania, che offre la pace a condizioni da indicarsi.

Ha approvato a questo proposito il riserbo di cui dette prova pochi giorni or sono l'onorevole Sonnino; avrebbe desiderato che l'esempio fosse stato seguito dagli altri Governi alleati.

Dichiara di avere piena fiducia nel Governo e di non poter riconoscer la utilità di quel Comitato di guerra, che alcuni vagheggiano.

L'oratore crede, ciò premesso, che noi siamo perfettamente nei termini del trattato di Londra, esaminando la nota germanica dal punto di vista dei nostri interessi.

Un assoluto rifiuto di trattare sarebbe poi un errore e nei rapporti della Germania e nei rapporti del nostro popolo.

Invece, quando si rendesse di pubblica ragione la inaccettabilità delle proposte tedesche, ne vorrebbero una maggiore energia di resistenza da parte nostra ed un relativo svigorimento da parte nemica. (Approvazioni).

L'Italia, che sempre, fino dalla Conferenza di Algesiras, ha spiegata un'azione pacificatrice in Europa, può anche oggi spiegare un'azione moderatrice presso i suoi alleati.

Tanto più essa può farlo in quanto l'Italia, che è stata ovunque vincitrice, a Gorizia, come in Albania, non solo ha saputo fronteggiare la offensiva austriaca e a ricacciarla, ma occupa una parte non piccola di territorio nemico.

A ciò deve spingerla anche una legittima preoccupazione dei suoi interessi economici per quando la guerra sarà cessata.

Al Governo, che ha la responsabilità della conservazione dello Stato, dell'avvenire della patria, deve esser di guida la visione esatta delle reali necessità del paese.

Constata, intanto, che già oggi l'Italia può vantare di aver riportato in questa guerra il più segnalato, il più prezioso dei trionfi per la splendida prova di valore data dal nostro esercito e dalla nostra armata, per la splendida prova di serena e coraggiosa resistenza di cui ha dato prova il paese.

L'Italia, conclude l'oratore, ha dato in questa guerra una prova di sè, che rimarrà memorabile e incancellabile nell'avvenire.

Termina presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che dall'azione politica del Governo derivi l'appagamento delle aspirazioni nazionali e passa all'ordine del giorno ». (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni — Commenti).

TURATI, inspirerà le sue parole ai dettami del più semplice buon senso.

Osserva che quella discussione sulla pace, che non si volle fare a proposito della mozione dei socialisti, si riaffaccia oggi in questo dibattito dopo la nota del cancelliere germanico.

Afferma che l'affrettata relazione di quella mozione fu un errore così dal punto di vista della politica interna come da quello della politica estera.

Certo, la mossa del cancelliere germanico obbedisce soprattutto a preoccupazioni ed a fini di ordine interno; ma il tranello, che essa può racchiudere, è facile sventarlo discutendolo.

Essa è una confessione, ma è anche una concessione.

È una confessione delle difficoltà d'ordine interno, d'ordine internazionale, ed anche d'ordine militare, in cui essa si dibatte.

Anche d'ordine militare; perchè non può dirsi vittoriosa una nazione, che, malgrado i suoi innegati successi militari e la sua organizzazione e preparazione bellica, ha visto fallire tutto il suo primo piano di assalto, lo ha dovuto mutare infinite volte; se ha silurato una quantità di navi, non ha potuto impedire il rifornimento dei paesi nemici, ed infine ha perduto tutte le sue colonie.

Certo, fatte le proporzioni, l'Italia è infinitamente più vittoriosa della Germania. Solo una parte insignificante, infatti, del nostro Trentino è occupato dal nemico, mentre noi teniamo saldamente una notevole zona del territorio nemico.

L'esame, adunque, delle condizioni della Germania ci deve persuadere che la proposta di pace, se può essere una manovra, è anche una confessione e conseguentemente una concessione: è tranello, ma è al tempo stesso realtà.

Si comprende che la Germania non si ponga in ginocchio per

proporre la pace; ma molte volte la spavalderia può celare la debolezza.

E non può essere motivo per respingerle senz'altro il fatto che non siano state più concretamente formulate.

Si compiace che di questa opinione abbia mostrato di essere l'onorevole Girardini, che eccitò anzi il Governo a cercare di affrettarne la presentazione.

Avverte, a questo proposito, che le misure coercitive da alcuni oratori invocate contro coloro, che turbino la pretesa unanimità della coscienza nazionale, non potrebbero circoscriversi ai socialisti, ma andrebbero a colpire altri gruppi, altri partiti, e forse lo stesso Gabinetto. (Commenti).

D'altronde, se vi è stato mai momento, nel quale è follia e colpa chiudere gli orecchi ai consigli ed agli ammonimenti e svalutare il pensiero altrui, è proprio questo.

Ed errore gravissimo è stato quello di impedire con l'abuso della censura, che la verità fosse sempre e su ogni argomento conosciuta intera.

Ritornando alla questione della risposta da dare alle offerte di pace della Germania, osserva che la guerra si va dimostrando incapace non solo a risolvere i problemi che le si connettono, ma perfino a risolvere sè stessa.

D'altra parte non sappiamo quanto tempo e quanti sacrifici saranno ancora necessari per giungere fino alla piena sconfitta o al pieno esaurimento del nemico.

Anche prima che questa piena sconfitta o questo pieno esaurimento si verifichi, si può trattare una pace dignitosa e vantaggiosa.

È perciò che nelle presenti condizioni un Governo, che ricusasse di discutere, di porre la questione, o acconsentisse alle trattative con animo di farle fallire, commetterebbe una colpa imperdonabile.

Certo la possibilità di questa discussione non dipende dal solo Governo italiano, ma da tutti i Governi stretti dal patto di Londra.

Però quel patto, di cui il Parlamento avrebbe dovuto avere cognizione, non può trascinare i popoli fino allo sfacelo.

È poi assurdo anche lusingarsi che tutte le questioni, che da secoli dividono l'Europa, possano essere magicamente risolute da questa guerra.

Vi sono questioni, la cui soluzione è condizione indispensabile per la pace.

Tali sono le ricostituzioni del Belgio, della Serbia, del Montenegro, la liberazione della Romenia, e per ciò che riguarda l'Italia la rivendicazione dei nostri confini e di tutte le terre veramente italiane, ed anche le opportune garanzie strategiche cui può avere diritto. (Applausi — Vive approvazioni — Commenti).

Ma la soluzione di queste questioni può essere, anzichè l'opera della guerra, il risultato di quell'arbitrato internazionale, che, invece, i vari Governi auspicano soltanto per la prevenzione delle guerre future. (Commenti).

Esposto così il pensiero del partito socialista, deve ancora affermare, in nome del partito stesso ed in relazione al suo ordine del giorno, il dovere del Governo di tenersi in incessante contatto col Parlamento, anche per salvaguardia della propria responsabilità.

È perciò che l'oratore è contrario alla concessione dell'esercizio provvisorio oltre il tempo strettamente richiesto dalle esigenze amministrative dello Stato.

E vi è contrario tanto più in questi momenti, in cui certi sistemi alquanto sud-americani tentano di infiltrarsi nel nostro Parlamento e di creare un Governo fuori del Governo. (Applausi — Commenti).

Se i senatori e i deputati hanno qualche cosa da dire o da chiedere, debbono farlo nelle aule dei due rami del Parlamento. (Vivi applausi).

Anche per questo, conclude l'oratore, egli ed i suoi amici proporranno che l'esercizio provvisorio sia limitato a tre mesi, e che il Parlamento sia riconvocato a data fissa, con la coscienza di difendere, così facendo, sè stessi, il Parlamento, ed il paese. (Vivissime approvazioni — Vivi e reiterati applausi all'estrema sinistra — Commenti — Congratulazioni.

GIRARDINI, per fatto personale, rilevando alcune osservazioni dell'on. Turati, avverte che questi non ha confutato quello, che egli disse, ma quello, che per comodo di polemica, ha creduto di attribuirgli.

Esclude di aver considerato con ironia la mozione dei socialisti per la pace e di aver dubitato della sincerità degli intenti di chi l'aveva proposta.

Non ha creduto di accennare a quelle che dovrebbero essere le richieste della Quadruplice, poichè un tale accenno sarebbe imprudente: solo ha insistito sulla necessità di provocare dichiarazioni esplicite dalle potenze centrali circa le basi sulle quali si dovrebbe trattare.

Lungi poi da qualsiasi intento reazionario, ha solo osservato che in istato di guerra la stessa libertà deve trovare un limite nelle imprescindibili esigenze della guerra.

Tanto però, del resto, era nel suo pensiero un intento ostile ai socialisti, che ha anzi espresso la convinzione che ha riconosciuto come la Germania non abbia mai pensato di accettare quei principî che essi hanno posto come presupposti necessari alla pace e si convinceranno essi pure della necessità di continuare la guerra fino alla vittoria (Vivissime approvazioni — Vivi applausi Commenti).

FRISONI, per fatto personale, rilevando un accenno dell'on. Turati, dichiara che, quantunque nato nel Brasile, nessuno può dubitare dei suoi patriottici sentimenti.

Rilevando poi un altro accenno riguardo ai krumiri, afferma che sono l'on. Turati e i suoi compagni che possono dirsi krumiri della guerra (Approvazioni — Rumori — Commenti).

MOSCA GAETANO, constatando le gravi difficoltà che il Governo deve superare per il rifornimento di grano estero, afferma la necessità di aumentare la produzione interna.

Ma dubita che ciò possa avvenire, dato il prezzo di calmiere stabilito dal Governo, prezzo che non sa se corrisponde al costo della produzione interna, ma certo non lieve conto degli altri elementi, che nella sua determinazione fatalmente influiscono, quali il costo del grano americano, il nolo e l'aggio della carta moneta.

Ora, se il Governo, vendendo il grano estero al di sotto del costo, mantiene il grano nazionale ad un prezzo artificialmente basso, non può però agire ugualmente sui prezzi delle altre derrate agricole.

Ne consegue che, vendendosi queste a prezzi più vantaggiosi, la cultura granaria tende fatalmente a restringersi.

Lamenta che si continui ad ostacolare l'esportazione delle derrate alimentari da una Provincia all'altra.

Vorrebbe che la determinazione dei prezzi di calmiere non fosse lasciata alla direzione dei prefetti e dei sindaci, non sempre competenti a determinare il vero costo di produzione di ogni merce.

La politica alimentare in tempo di guerra deve essere diretta da una mente sola, e soprattutto da persona competente, quale è l'on. Raineri, e capace anche di sfidare l'impopolarità anticipando un sacrificio per evitarne più tardi uno maggiore.

Loda in generale i provvedimenti del Governo diretti a limitare i consumi. E confida che il Governo stesso avrà già avvisato ai rimedi estremi da adottare, qualora tali provvedimenti si rivelassero insufficienti, scegliendo tra il razionamento di certe derrate o il loro ulteriore rincaro.

Dichiara che voterà la proroga dell'esercizio provvisorio per sei mesi.

Rileva infine la grandissima importanza che sull'andamento della guerra ha la politica economica dei vari paesi. Constatando la nostra superiorità di fronte agli avversari in materia di alimenti ammonisce che quanto più tale vantaggio sapremo sfruttare, tanto più presto potremo domare l'orgogliosa baldanza dei nostri nemici, (Approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

Voci. La chiusura!

(La chiusura è approvata).

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

ALBERTELLI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad attingere dalla ricchezza terriera buona parte del fabbisogno creato dalla guerra, sollecitando con provvedimenti speditivi le operazioni di riordinamento del catasto ».

Rileva che la legge sul catasto nella pratica applicazione non ha corrisposto agli scopi, che si proponeva, e si è dimostrata una legge di sperequazione.

Rileva i grandi miglioramenti, che nell'ultimo trentennio si sono introdotti nella cultura dei terreni; notando come di essi non abbia potuto tener conto alcuno la legge sul catasto, la quale non rende possibile una estimazione reale del reddito agricolo.

In tali condizioni crede che convenga sospendere, l'applicazione della legge; ed adottare invece, per ora, dei provvedimenti speditivi, che diano il valore più approssimativo possibile dei terreni.

Invoca infine lo studio di una nuova legge per il riordinamento del catasto, e la separazione del catasto dei terreni da quello dei fabbricati (Approvazioni).

MEDA, ministro delle finanze, rispondendo all'on. Albertelli, annuncia alla Camera che stamane stessa il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge per l'acceleramento del catasto. (Approvazioni).

BELTRAMI, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad assicurere la vita economica del paese con carattere statale o quanto meno a mettere tutti i Comuni in grado, con eventuale organizzazione intercomunale di poter togliere la stridente ingiustizia che le popolazioni rurali le quali si trovano nel maggiore bisogno, hanno minore assistenza ».

Afferma che l'istituzione dei Consorzi granari provinciali non ha prodotto alcun risultato a vantaggio dei Comuni più piccoli e più remoti, i quali ne rimasero esclusi.

È necessario un provvedimento di carattere statale il quale solo può garantire le legittime esigenze delle popolazioni rurali, che invano reclamano contro la mancanza del grano e del granone.

Censura il decreto che autorizza i prefetti a vietare l'esportazione del grano da Provincia e Provincia.

Chiede che si provveda a fornire il necessario combustibile e i necessari trasporti ferroviari anche a quelle industrie, che non servono direttamente ai fini di guerra. Afferma la necessità di un calmiere sul carbone.

Raccomanda infine che non si faccia mancare il carbone alla Società di navigazione sul Lago Maggiore, osservando che la questione ha anche una importanza internazionale. (Commenti — Si ride).

Lamenta la brevità delle licenze agricole; notando che precisamente per la loro brevità nessun vantaggio ne risente l'agricoltura, e si ottiene il solo risultato che questi soldati, spirata la licenza, mal volentieri ritornano al fronte.

CARCANO, ministro del tesoro. (Con forza). Ci ritornano volentieri, con la stessa fede con cui sono partiti la prima volta, perchè sanno di servire la patria e di difenderla dallo straniero! (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi).

BELTRAMI, raccomanda infine che si provveda all'assistenza agraria nei Comuni rurali.

Chiede infine che il Governo incoraggi ed aiuti l'opera dei Comitati di assistenza civile nei centri rurali, ove tanto minore è l'assistenza quanto maggiore è il bisogno.

Conclude auspicando prossima la pace (Approvazioni — Commenti Rumori).

SCHIAVON, ha presentato, insieme con gli onorevoli Valvassori-Peroni, Bertini, Parodi, Montresor, Gaetano Rossi, Miari, Manzoni, Scano, Micciche, Sitta, Paolo Bonomi, Malliani, Bovetti, Corniani, Arrigoni degli Oddi, Cameroni, Longinotti, Soderini, Rodinò, Angiolini, Tassara, Abozzi, Bellati, Porcella, Di Campolattaro, Nuvoloni, Vinaj, Roi, Tovini, Mancini, Brezzi, Nava Cesare, Saudino, Cicogna, Indri, Ottavi e Sandrini, il seguente ordine del giorno:

« La Camera chiede al Governo di disporre perchè non abbiano luogo i noti inconvenienti che ritardano o limitano la concessione dei sussidi alle famiglie dei richiamati e la liquidazione degli acconti e delle pensioni ai congiunti dei militari inabilitati o morti per la guerra ».

Raccomanda al Governo di studiare se sia possibile aumentare il sussidio alle famiglie più bisognose.

Invoca una maggiore larghezza nell'esame delle domande di sussidi da parte delle Commissioni locali e provinciali.

Raccomanda in particolar modo che i sussidi siano concessi anche alle famiglie dei piccoli possidenti e dei piccoli affittuari.

Lamenta che le liquidazioni delle pensioni di guerra e degli acconti procedano troppo lentamente nonostante i recenti provvedimenti adottati dal Ministero.

Anche su ciò invoca dal Governo più adeguate provvidenze per eliminare il grave inconveniente.

Confida che il Governo vorrà tener conto delle sue raccomandazioni nell'interesse della tranquillità di coloro, che combattono e delle loro famiglie (Approvazioni — Congratulazioni).

PERRONE, crede suo dovere di richiamare l'attenzione della Camera su tutto il nostro sistema tributario e sulla finanza di guerra.

Esamina l'esercizio del potere finanziario di guerra, e ne approva i criteri fondamentali, pur ritenendo necessario rivedere i cespiti finanziari per un maggior loro rendimento.

Afferma che conviene abolire una serie di esenzioni e privilegi tributari, senza più oltre ritoccare aliquote e discriminare redditi nelle imposte dirette.

A questo proposito critica la nuova imposta del cinque per cento sui fitti, dalla quale sono stati esclusi ingiustamente i fabbricati abitati dagli stessi proprietari.

Invoca l'introduzione di una imposta sui plusvalori immobiliari e mobiliari, rimettendo a miglior tempo ogni pratica tendente a colpire tanto il patrimonio quanto il reddito sintetico a saggio progressivo.

Lamenta che le indennità degli amministratori delle società anonime non siano state sufficientemente tassate, mentre in altre nazioni sono state gravemente e ripetutamente colpite.

Loda il Governo di avere limitato i sopraprofitti di guerra nella rinnovazione dei contratti per le forniture militari, ma critica la imposta sui sopraprofitti che ritiene eccessivamente fiscale.

Afferma che le nostre industrie debbono essere incoraggiate dallo Stato, costituendo esse una grande garanzia di vittoria nel presente e di prosperità economica nell'avvenire (Approvazioni).

Esalta l'opera svolta dal tesoro italiano, che fra tutti i tesori di Europa è quello che è ricorso in minor misura alla moneta cartacea (Vivissime approvazioni — Applausi).

Rileva che la limitata sottoscrizione dei nostri prestiti nazionali all'estero è dipesa dalla nostra difettosa organizzazione bancaria e dalla insufficiente propaganda delle nostre ambasciate e legazioni.

Fa voti, a questo proposito, che gli Istituti bancari, e specialmente il Banco di Napoli, modernizzino la loro organizzazione per guisa che risponda alle esigenze dei connazionali viventi all'estero ed ai bisogni del commercio (Bene! Bravo!).

Chiede che siano introdotte norme brevi e precise, che dispongano il deposito del bilancio di ogni azienda commerciale, anche se irregolare, purchè iscritta alla Camera di commercio.

Segnala come nuovo cespite per l'erario la tassazione, cui bisognerebbe sottoporre le agenzie di pegni, che esercitano la più riprovevole usura; e invita i colleghi socialisti a presentare in merito una proposta di legge. (Commenti — Interruzioni).

Fa molte riserve sulla proposta dell'imposta globale, perchè teme che si vengano per tal modo a tassare una seconda volta redditi già enormemente tassati.

Invoca una tassa di quietanza per l'incasso dei cuponi mediante una marca da applicarsi sulle distinte, o virtualmente allorchè servano quale mezzo di pagamento o obietto di commercio.

Ritornando a parlare della imposta sui plusvalori, ne segnala il carattere di equità sociale; e nota che nessun momento è più adatto di questo, in cui la guerra ha creato nuove e rapide fortune.

Censura il principio per cui i trasferimenti fra congiunti sono ora presu nti come fatti in frode al fisco per sfuggire alla tassa di successione; e ciò nella vana speranza di rendere impossibile quella evasione, che è antica quanto il fisco.

MEDA, ministro delle finanze, osserva che il provvedimento in parola dovrà essere convertito in legge, e che quindi potrà discuterne ampiamente.

PRESIDENTE prega l'on. Perrone di concludere, ricordandogli, a nome di parecchi colleghi, che ora le trattorie chiudono alle dieci e mezzo! (Viva ilarità — Applausi).

PERRONE, concludendo, scioglie un inno alle industrie e al lavoro italiani, che in questo momento apprestano i mezzi necessari alla resistenza del paese e alla vittoria delle gloriose armi italiane (Vivissimi generali applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore — Il ministro del tesoro si reca ad abbracciare l'oratore — Nuovi vivissimi applausi).

Proposta di legge modificata dal Senato.

PRESIDENTE comunica che il presidente del Senato ha trasmesso le modificazioni introdotte da quell'assemblea alla proposta di legge concernente i limiti di età dei professori delle Università e degli Istituti d'istruzione superiore.

Sui lavori parlamentari.

BOSELLI, presidente del Consiglio, propone che domani non abbiano luogo le interrogazioni.

(Così rimane stabilito).

Interrogazioni.

BIGNAMI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra dei lavori pubblici e dell'agricoltura, per sapere se non credano conveniente adottare largamente anche in Calabria - deficiente di mano d'opera - l'uso dei prigionieri di guerra per provvedere, specialmente nel circondario di Castrovillari, ai lavori agricoli, a quelli di bonifica, a quelli di rimboschimento della « Serra del Dolcedormi » e al proseguimento della costruzione della ferrovia Castrovillari-Lagonegro.

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda rispondente a giustizia di promuovere al grado superiore i capitani di amministrazione e di sussistenza, che abbiano oltre venti anni di servizio.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda provvedere a che i sottufficiali delle guardie di finanza riformati dal corpo, all'atto in cui vengono richiamati e inquadrati nell'esercito, non siano assunti come semplici soldati.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere:

1° se non ritenga opportuno che vengano promossi al grado superiore i tenenti d'artiglieria aventi 18 mesi di grado, di cui 12 (alla fronte) al Comando di reparti di guerra, quando nel corrente anno sono stati promossi al grado di capitano ufficiali aventi solo sei mesi di grado di tenente;

2° se dato il bisogno di ufficiali d'artiglieria, non si ritenga conveniente di richiamare nell'anno gli ufficiali comandati nei bombardieri;

3° se non ritenga infine opportuno che venga effettuato un turno tra gli ufficiali d'artiglieria e cavalleria nel faticoso servizio dei bombardieri.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Somaini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, se non creda urgente provvedere a far cessare il gravissimo già lamentato inconveniente di scuole obbligatorie classificate a tutt'oggi (17 dicembre) chiuse, come in provincia di Pavia quella di Letezzo ed altre, mentre per legge dovrebbero aprirsi col 1° ottobre.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giacobone ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della marina e della guerra, per sapere se non credano opportuno di aumentare la difesa e sorveglianza della costa marittima ligure mediante stazioni, su vari punti, di idrovolanti e di autoscafi.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Astengo, Rissetti, Nuvoloni, Tassara, Vignolo, Agnesi, Celesia, Raimondo, Reggio, Brizzolesi, Ollandini, Parodi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per obbligare i Comuni, che non ottemperano alle disposizioni emanate in proposito, a pagare ai loro medici richiamati alle armi la differenza fra lo stipendio militare e quello civile precedentemente goduto.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Brunelli, Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non ritenga necessario avviare e portare a compimento gli studi tecnici per la elettrificazione della linea Firenze-Empoli-Livorno, che dopo l'attuale periodo non dovrà più oltre vedere ostacolati il proprio movimento ed il proprio traffico.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pucci ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, delle finanze e della istruzione pubblica, per conoscere se credono giusto, convinti che gli impiegati civili e gli insegnanti elementari, per le speciali loro condizioni, derivanti dall'attuale stato di guerra, meritino tutto l'aiuto del Governo:

a) estendere anche agli impiegati avventizi l'indennità caro-viveri;

b) stabilire, nei limiti che riterranno opportuni, che agli impiegati delle provincie, dei Comuni, delle opere pie, delle aziende municipalizzate od esercenti pubblici servizi venga concessa l'indennità suddetta;

c) disciplinare con norme precise la ripartizione del lavoro straordinario, ottenendo così anche il vantaggio di limitare, al minimo possibile, l'assunzione di impiegati straordinari;

d) prorogare, con speciale provvedimento, e per il tempo che riterranno necessario, i pagamenti dovuti in seguito alla cessione del quinto dello stipendio.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Rodinò, Lucci, Treves ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intende prendere qualche provvedimento a favore dei professori supplenti delle scuole medie, tenendo conto del lodevole servizio da essi prestato e delle aspirazioni da essi manifestate in molteplici occasioni.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, il ministro dell'interno e quello della guerra, per invitarli a pubblicare, sull'esempio di nazioni alleate (per metterli a disposizione della Camera) gli elenchi di quante persone - avendo obblighi di leva - siano adibiti a un qualsiasi ufficio presso il Ministero della guerra o a funzioni di censura, con relativa indicazione della categoria e della classe a cui detti militari appartengono, se dichiarati inabili alle fatiche di guerra, e, nel caso che vengano dichiarati indispensabili quali sono i motivi di tale dichiarazione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Marangoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, se non intenda di estendere ai cantonieri delle strade nazionali l'indennità stata accordata agl'impiegati per fronteggiare l'attuale rincaro eccezionale della vita.

« Soeri, Loero, Pietriboni, Peano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze e il presidente del Consiglio, per sapere se non credano equo ed opportuno sospendere sino ad un anno dopo la conclusione della pace le trattenute per la cessione del quinto dello stipendio degli impiegati.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se stima opportuno che gli agenti delle imposte gravino i prodotti agricoli con l'imposta e sovraimposta di cui nel decreto Luogotenenziale del 21 novembre 1915, n. 1643, quando vi furono da parte del ministro stesso solenni dichiarazioni in proposito.

« Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno promuovere un provvedimento che valga ad estendere anche ai maestri il beneficio di un'indennità pel caro della vita, come già dal Governo è stato equamente concesso ai salariati e ad alcune categorie di impiegati dello Stato, essendo le presenti necessità le stesse per gli uni come per gli altri.

« Cavazza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio' per sapere se non ritenga opportuno portare a conoscenza della Camera prima delle prossime vacanze quella parte della relazione sulla mobilitazione industriale comunicata al Comando supremo armi e munizioni dal Sottosegretariato per le armi e munizioni, che può interessare la Camera ed il paese, ritenendo insufficienti le poche notizie date al riguardo dal comunicato *Stefani* del 27 novembre u. s.

« Ginori-Conti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della marina, per sapere se non credano opportuno provvedere sollecitamente ad integrare l'Istituto centrale di biologia, testè inaugurato in Messina, con un'apposita scuola di pesca, sia considerando che la eccezionale ricchezza ed importanza della fauna in quello stretto darebbe mezzo efficace alla famiglia dei pescatori di perfezionarsi nel mestiere apportando tangibile utilità all'industria marinara.

« Toscano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per conoscere se non credano necessario dare fin d'ora affidamento alle popolazioni rurali e specialmente a quelle di qualche regione d'Italia che non hanno potuto provvedere convenientemente alla semina del frumento per mancanza di mano d'opera o per avversità di stagione, che nei limiti consentiti dalle necessità militari, saranno concesse licenze agricole per i lavori della primavera, e in particolare per la potatura delle viti e per la semina dei prodotti agricoli minori, che nelle attuali circostanze deve essere predisposta e compiuta con la maggiore larghezza possibile.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Mancini, Caron, Finocchiaro-Aprile' Sighieri, Soderini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo ed opportuno sollecitare ed accertare la destinazione al distretto di origine sancita a vantaggio dei militari anziani, carichi di famiglia, visto che in qualche caso i ritardi o peggio i rifiuti a provvedere possono annullare i pietosi intenti delle autorità superiori.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo, dati i bisogni e il carattere del servizio medico di guerra e data la sempre crescente requisizione di medici dalle condotte, di temperare l'inferiorità di trattamento fatta nei riguardi dei gradi alla lunga pratica professionale in confronto della libera docenza.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quale ragione degli ufficiali medici che contemporaneamente e a parità di titoli presentarono domanda di promozione a norma delle circolari diramate, alcuni ebbero soddisfatta subito la domanda, altri invece la videro rinviata e sottoposta a più restrittive condizioni posteriormente emanate; e se non creda quindi equo che questi ultimi abbiano ad essere trattati a norma delle disposizioni esistenti al momento della domanda.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo ed opportuno provvedere a togliere il giusto malcontento che regna nella categoria degli ufficiali medici in congedo, specie fra i capitani, per la inferiorità di trattamento ad essa fatto nei riguardi delle promozioni in confronto delle rapide carriere degli ufficiali medici effettivi e di quelli civili assunti posteriormente in servizio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura per sapere se, ai bisogni impellenti dei cinquecento e più Comuni della provincia di Como (presso i quali è tradizionale e diffusissimo l'uso della farina di granoturco per l'alimentazione umana, mentre tale prodotto è scarsissimo in quelle terre), l'Ufficio degli approvvigionamenti può assicurare continuo e adeguato sodisfacimento, sia inviando sufficienti partite di granoturco estero al Consorzio comasco, sia invitando i prefetti di Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, Pavia, Novara ed Alessandria a concedere, dalla loro giurisdizione, le esportazioni di granturco nazionale richieste da enti e privati della provincia di Como.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se e quali miglioramenti siano stati apportati al servizio postale in provincia di Como, dopo la istituzione nella stessa della censura militare, e dopo il sopraluogo compiuto da un ispettore centrale, inviato appositamente per studiare possibili rimedi ai gravissimi e dannosi ritardi da tutti lamentati.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in conformità al desiderio generale dei cittadini della provincia di Como, già manifestato in precedente interrogazione, siasi provveduto a suddividere l'unico Ufficio per la censura epistolare, che fu stabilito in Como, in tre sezioni rispettivamente collocate nelle città di Como, Lecco e Varese; e ciò per eliminare al più presto i gravissimi dannosi ritardi postali prodotti da quell'accentramento.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga opportuno nominare sottotenenti effettivi quei pochissimi marescialli maggiori fra i 35 anni e i 40 non compiuti, i quali, dopo aver frequentato a suo tempo il plotone allievi ufficiali di complemento e prestato il prescritto servizio di prima nomina di sottotenenti, furono poi riammessi come sergenti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga equo ed opportuno che tutte le domande per la promozione al grado di capitano degli ufficiali medici liberi docenti, avanzate molto prima della circolare del 2 dicembre corrente, vengano prese in considerazione ed esaminate ai sensi della circolare 445.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se non creda di proporre disposizioni che valgano a riconoscere i diritti dei mobilitati agli uffici di fortificazione residenti in zona di guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga doveroso, segnatamente in queste contingenze di fronte al maggior costo della vita, provvedere, come fu fatto pei dipendenti da altre Amministrazioni dello Stato, al miglioramento dei cantonieri delle strade nazionali e particolarmente di quelli in alta montagna, accordando loro quanto meno indennità per questo periodo eccezionale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se intenda applicare - come vorrebbero giustizia ed equità - ai volontari di un anno che ora trovansi al fronte, quali richiamati alle armi, le disposizioni emanate lo scorso maggio in favore dei militari che trovavansi in eguali condizioni.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Romeo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste, sulle ragioni che lo inducono a privare la sezione Chiaia di Napoli della più antica e più utile delle succursali, quale è quella n. 1, ed a portarla in altra sezione alla Galleria Vittoria con danno del pubblico; mentre altre succursali, come la n. 15 e la 25, poco frequentate, potrebbero meglio rispondere al trasferimento, se questo è necessario.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se corrisponda a verità la notizia apparsa per le cronache giudiziarie che la sezione di accusa di Genova abbia trovato modo di prosciogliere pretore e carabinieri del mandamento di Cicagna dalla gravissima accusa che loro incombe come autori responsabili di omicidio gratuito sulla persona del contadino Luigi Cavagnaro la notte dal 26 al 27 ultimo gennaio nella frazione Serretta del comune di Neirone in provincia di Genova (siccome emerge da regolare denuncia del 14 successivo febbraio a quella procura generale) in merito all'aumento della praticata istruttoria ed ai motivi che l'avrebbero condotta a siffatte conclusioni. E per sapere se non si ravvisino alla portata gli estremi per un'inchiesta la quale illumini i superiori poteri sul modo come dagli uffici dipendenti si proceda attorno all'Amministrazione della giustizia.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare verso l'Amministrazione comunale di Acireale, dopo le gravi accuse denunziate e documentate da un'Associazione locale, ripetute dalla stampa ed accertate da una inchiesta militare.

« De Felice-Giuffrida ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo ed opportuno disporre perchè, come venne fatto per gli allievi dei due corsi compiutisi nella scuola militare di Modena, anche gli allievi aspiranti ufficiali di complemento che stanno compiendo il corso di sei mesi alla scuola militare di Caserta abbiano ad essere licenziati dalla detta scuola col grado di sottotenente anzichè con la qualifica di aspirante.

(Gl'interroganti domandano la risposta scritta).

« Curreno, Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se non credano opportuno, per il retto funzionamento delle Amministrazioni locali, riesaminare con uniformità di criteri, per mezzo di una Commissione centrale, i casi di negata dispensa ai sindaci, già chiamati alle armi, per riparare alla stridente disuglianza di trattamento, avvenuta per i difformi pareri delle diverse autorità competenti.

« Grassi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze e il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se credano che l'art. 4, allegato *D*, al decreto 9 novembre 1916, venga di fatto, in evidente contrasto con lo spirito del Codice di commercio, ad imporre, mediante la minaccia di contravvenzioni alla legge sul bollo, l'obbligo di tenere i libri di commercio bollati e vidimati a tutti i commercianti, compresi i piccoli esercenti.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Federzoni, De Capitani, Agnelli
Vignolo, Gasparotto, Cavazza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha provveduto a rimediare come si deve al gravissimo inconveniente della mancanza assoluta di carri per la piccola velocità, che nella stazione di Lecco si deplora fin dalla metà dello scorso settembre; se detta Amministrazione intenda per l'avvenire disporre che tale stato di cose (immensamente dannoso alle industrie locali oggi in gran parte impegnate per la produzione di materiali indispensabili alla difesa nazionale) più non si verifichi, dato il traffico intenso che fa della stazione di Lecco una delle più importanti d'Italia.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se i cantonieri delle strade nazionali che percepiscono gli antichi, irrisori stipendi, siano stati esclusi dal sopras-

soldo di lire quindici mensili, che si dà a tutti gli impiegati dello Stato.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno, per sapere se non credano opportuno rendere obbligatoria, sia pure concedendo sussidi più adeguati, la istituzione di asili infantili nei diversi comuni del Regno, massime nei piccoli centri, per dare una più completa e pratica destinazione all'assistenza civile in pro' dei figli dei richiamati.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non credano giusto, nell'interesse della provincia di Potenza, di trovar modo perchè almeno uno dei treni che partono da Brindisi diretti a Napoli, abbia una possibile coincidenza con i treni che partono per Roma, eliminando così ai viaggiatori di quella Provincia il grave disagio di una lunga attesa alla stazione di Napoli, e nelle ore più incomode della notte, per essere in grado di proseguire per Roma).

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, di agricoltura, dell'industria commercio e lavoro, per sapere se, in questi momenti eccezionali in cui ovunque si sente la necessità di dare un certo sviluppo alle opere pubbliche, non sia doveroso che nella provincia di Potenza si mantenga un numero conveniente di funzionari del Commissariato civile, funzionari del genio civile, e dell'Ufficio forestale, perchè abbiano un corso alquanto regolare i tanti lavori in ritardo disposti da oltre un decennio con leggi speciali.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se date le condizioni speciali della provincia di Potenza in cui l'emigrazione ha raggiunto un limite superiore a qualsiasi altra Provincia del Regno, e dato lo spostamento continuo che deriva dal richiamo dei cittadini sotto le armi, non creda conveniente disporre che il Commissariato d'emigrazione neghi qualsiasi altro passaporto per l'estero, eliminando così lo spettacolo davvero impressionante che in questi momenti anormali si accentui, in molti Comuni della Provincia l'emigrazione di quei pochi operai e contadini non soggetti al richiamo sotto le armi e che costituiscono l'unica possibile risorsa, perchè non cessi ogni lavoro agricolo e non spariscano completamente le modeste industrie esistenti in quella provincia.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga indispensabile sospendere la compilazione delle liste elettorali politiche ed amministrative, essendo assolutamente impossibile farle con le dovute garanzie, riservandosi di compilarle in via eccezionale appena stipulata la pace e rinviati a casa i militari.

(L'interrogante chiede la risposta scritta)

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno estendere le disposizioni del decreto Luogotenenziale 30 aprile 1916, n. 558, agli articoli 127 e 239 della legge comunale e provinciale, nel senso che per la validità delle adunanze di prima convocazione si detraggano i consiglieri legalmente impediti per servizio militare.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e di agricoltura, per sapere se non credano utile e necessario istituire delle speciali licenze per i militari siciliani specializzati nella potazione delle viti, da concedere su notamenti dei sindaci vistati dall'arma dei RR. carabinieri, e ciò a evitare l'arresto di produzione e la rovina dei vigneti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere il suo avviso intorno alla necessità, che ogni qualvolta un militare viene mandato in licenza di convalescenza o in congedo a cagione di affezioni tracomatose delle congiuntive, sieno fatti consapevoli di tal causa di licenza e congedo il sindaco e l'ufficiale sanitario del Comune, a cui il militare appartiene, perchè venga provveduto alle cure consecutive e alle opportune cautele profilattiche

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda mandare al fronte tutti gli abili alla guerra che trovansi nella sanità militare, nella Croce Rossa, nella sussistenza militare, negli uffici pubblici; rimpiazzandoli con gli inabili, con i feriti che escono dagli ospedali, con i vecchi territoriali.

Dimanda altresì perchè non si toglie l'esonero ai figli degl'industriali e dei fornitori dello Stato, costituendo, tale esenzione, un privilegio non più tollerato dal popolo che ha i propri cari in prima linea.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Faustini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, dell'agricoltura e dell'industria e commercio, per sapere se intendano disciplinare, intensificandola, la propaganda per l'economia dei consumi, valendosi efficacemente dell'opera dei rappresentanti politici e amministrativi, delle Camere di commercio, dei Comizi agrari, delle Cattedre di agricoltura, nonchè delle locali autorità civili, ecclesiastiche e scolastiche, onde i provvedimenti del Governo non siano intesi con animo incerto od allarmato, ma invece ritenuti - quali in fatto sono - come leggi economiche previdenziali, ed entrino così nella coscienza del popolo che - non solo per costrizione - ma anche per disciplina civile e per persuasione li applicherà.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« De Capitani, d'Arzago, Sitta, Celesia, Brezzi, Monti-Guarnieri, Baslini, Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se sia lecito alle Compagnie produttrici del gas, anche in base a precedenti norme contrattuali, variare i prezzi che erano applicati all'epoca in cui andò in vigore il decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 848, senza chiedere alla Commissione istituita col detto decreto la determinazione dei prezzi da applicarsi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rissetti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se e come furono rispettati la legge e il buon diritto del professor Brigida, direttore del ginnasio di Ceva, negandoglisi l'anno scorso il trasferimento a Pontedera cui aveva diritto, per averne fatto domanda subordinata solo a condizione poscia ed in tempo verificatasi, e rifiutandoglisi questo anno il compenso della sede di Montepulciano che, sebben chiesto in via subordinata, era però per sè valido e legale e doveva essere concesso se pure si voleva, osservando la legge, dare giusta riparazione ad un vecchio e provetto insegnante; ed insieme interroghiamo il mi-

nistro per conoscere se gli paia corretto che al posto di Montepulciano sia stato mandato, a vece del Brigida, un altro insegnante che aveva atteso al Ministero stesso alla compilazione dei trasferimenti procurando così a sè una sede gradita e comoda, ma facendo strappo alla legge che non consente di chiamare incaricati se non quando manchino domande di titolari, strappo tanto evidente che, per evitare gli inevitabili reclami del professor Brigida, non si è ancora sin qui pubblicato il movimento dei capi di Istituto.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« De Ruggieri, Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se di fronte al generale rincaro dei viveri quale risulta anche dai calmieri ufficiali, e di fronte pure alla mancanza di mezzi dei Comitati di assistenza civile nei comuni rurali, non creda equo ed opportuno promuovere una modificazione del decreto-legge 13 maggio 1915, n. 620, e adottare la medesima misura di sussidio per le famiglie dei richiamati nelle campagne e nelle città.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno e giusto, a complemento del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1652, equiparare per la promozione a tenente, i sottotenenti commissari di complemento e di milizia territoriale laureati in agraria, giurisprudenza e scienze commerciali, ai sottotenenti di altre armi e corpi muniti di titoli dal detto decreto stabiliti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cicarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ed in qual modo intende, venga praticamente riconosciuto e compensato l'immane lavoro compiuto dai segretari comunali per le pratiche ed incombense causate dallo stato di guerra, lavoro che richiede da questi benemeriti funzionari una più che raddoppiata prestazione d'opera e assai di frequente anche delle spese che molte volte rimangono a loro carico, con grave falcidia, oltre a quella del caro viveri, dei loro già modesti stipendi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Padulli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e della guerra, per sapere se non ritengano opportuno estendere la concessione fatta ai militari in zona di guerra iscritti all'Università (di poter usufruire di licenza) anche agli altri studenti militari che si trovano in zona di guerra, o almeno agli studenti che per ragioni di servizio non ottennero prima una licenza a tale scopo.

« Rilevano gli interroganti la stridente contraddizione dell'esclusione dalla detta concessione di quei militari che per ferite riportate, o per malattie contratte in zona di guerra, furono passati a servizi sedentari.

(Gl'interroganti chiedono la risposte scritta).

« Buccelli, Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno di aprire nuovi corsi di ufficiali di milizia territoriale per i richiamati dal 1876 al 1881, che non potettero fruire del corso, chiusosi il 20 novembre scorso.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia vero che la censura di Milano abbia dato o intenda dare l'*imprimatur* al libro *Austria Delenda* di Flesch, la cui prefazione combatte con termini violentissimi le aspirazioni italiane sulla Dalmazia, mirando così a invalidare l'autorità e il programma del Governo.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda di adottare onde far cessare i continui non lievi furti notturni di uva e fieno che una quantità di malfattori consuma in terra di Pisa e più specialmente al confine del comune di Lari, sul « Cascina », abusando del fatto che ivi, a causa delle chiamate alle armi, sono rimaste solo delle donne contro le quali questi malfattori sarebbero giunti perfino ad usare minacce e prepotenze per costringerle a subire la loro azione delittuosa.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Dello Sbarba ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga opportuno accogliere, senza ulteriore indugi, la richiesta di richiamo dal congedo (ordinato con circolare 30568 del 24 novembre 1916) presentata da quei sottotenenti di milizia territoriale di artiglieria, i quali sollecitarono, dopo l'agosto 1914, la propria nomina al fine di prestare servizio durante tutta la presente guerra - indipendentemente dagli obblighi di leva e che appartenendo alle classi soggette a chiamata sono forzati a rimanere lontani dal fronte - mentre per la sola possibilità del richiamo sono impediti di accudire utilmente alle loro occupazioni abituali.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Agnelli, Salterio, De Capitani, Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se alla prefettura di Cremona sono stati impartiti ordini di eccezione riguardanti la censura, dal momento che sistematicamente questa impedisce ad una parte della stampa la pubblicazione di articoli, notizie e commenti, affatto estranei ad ogni questione di guerra, già pubblicati e divulgati con consenso della censura in molte altre città d'Italia; e se ritiene questo compatibile colle più elementari norme della legalità e della giustizia.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, per conoscere le intenzioni del Governo relativamente alla costruzione di laghi artificiali in provincia di Avellino, per i quali già si stanno iniziando gli studi preliminari.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ruspoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se, ora che sono ultimati i lavori per la elettrificazione della linea ferroviaria Sampierdarena-Savona, la quale per la sua importanza e per la sua priorità aveva la precedenza, non credano sia giunto il momento di intensificare ed ultimare quelli per la trazione elettrica della linea Torino-Pinerolo la quale per avere ormai prossime al termine le opere di trasformazione e per la eccezionalità del traffico ha assoluto bisogno di esser presto aperta al nuovo esercizio che costituisce pure una notevole economia sulle spese che lo Stato deve sostenere per l'esercizio attuale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Facta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e della guerra, per sapere se, in seguito alla istituzione di nuovi tributi finanziari, non sia il caso di esonerare dal servizio militare gli agenti delle imposte che costituiscono la forza precipua ed essenziale della finanza dello Stato, mettendoli così in condizioni di svolgere, nello attuale periodo di necessità economiche, il loro lavoro delicatissimo

e vitale con serenità e sveltezza a maggior profitto delle previsioni generali.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, circa il servizio di ispezione in risaia durante l'imminente raccolta agricola e stagionatura del riso.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cugnoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, richiamando l'attenzione del Governo sul ritardo con cui procedono in Basilicata i lavori della Commissione militare per la requisizione del grano e sugli enormi danni al commercio che da tale ritardo deriva, per conoscere se non creda opportuno:

1° istituire parecchie Commissioni rendendole circondariali;

2° autorizzare le Commissioni stesse a fermare per ora la quantità di grano ritenuta adatta per la semina e per l'approvvigionamento, salvo a procedere alla requisizione effettiva di tutte le partite fermate, permettendo in tal modo alla Prefettura di dar sollecito corso alle domande di esportazione per la quantità di grano non ritenuta atta per semina e per approvvigionamento.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Materi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno di disporre per una maggiore partecipazione degli ufficiali dell'arma dei Reali carabinieri alla attuale campagna, ricorrendo ove sia d'uopo ad opportune sostituzioni in zona di guerra, onde possano tradursi in effetto le loro nobili aspirazioni di prendere parte alla attuale campagna del risorgimento, il che riuscirebbe d'onore per l'arma stessa.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia il caso di conservare agli ufficiali richiamati dal congedo la indennità di residenza già fissata col decreto 23 aprile 1915, n. 5848-5618 (prorogata per tutta la durata della guerra con telegramma circolare 28 dicembre 1916 e ridotta col decreto 10 agosto 1916, *Giornale militare*); sia per evitare una ragione di malcontento in un momento in cui occorre tenere alto il prestigio dell'esercito; sia per non turbare l'animo degli ufficiali con preoccupazioni di carattere economico, evitando ad essi e alle loro famiglie di venir meno alle esigenze della loro posizione; e ciò tenendo anche conto che meschina e insensibile di fronte alle spese ordinarie di guerra sarebbe l'economia che verrebbe a realizzarsi con tale riduzione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per avere chiarimenti circa la differente valutazione stabilita con le circolari nn. 8 e 248 del corrente anno 1916 per i capitani dei distretti militari e per quelli in congedo, in rapporto alle promozioni a maggiore, e sulle ragioni per le quali i primi siano stati esclusi dal quadro di avanzamento, pur contando ben 25 anni di spalline, mentre venivano per contro promossi gli ufficiali della riserva, provenienti dalla territoriale, con anzianità minore, interessando in pari tempo il ministro a provvedere perchè sia tolta la disparità di trattamento che colloca i capitani di distretto, dei quali non si può disconoscere l'opera utilissima ed importante, in una condizione di palese ed umiliante inferiorità di fronte ai loro compagni di corso dei reggimenti di fanteria, che già si trovano nei quadri di avanzamento per il grado di tenente colonnello.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda, a conforto e ad onore delle famiglie dei caduti sul campo, di dare disposizioni d'ordine generale per il ricupero ed il trasporto delle salme dei nostri valorosi combattenti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non sia il caso di conservare agli ufficiali richiamati dal congedo la indennità di residenza già accordata col decreto 25 aprile 1915, n. 5849 5618 (prorogata per tutta la durata della guerra con telegramma circolare 28 dicembre 1916 e ridotta col decreto 10 agosto 1916, *Giornale militare*); sia per evitare una ragione di malcontento in un momento in cui occorre tenere alto il prestigio dell'esercito; sia per non turbare l'animo degli ufficiali con preoccupazioni di carattere economico evitando ad essi e alle loro famiglie di venir meno alle esigenze della loro posizione; e ciò tenendo conto anche che meschina e insensibile, di fronte alle spese di guerra ordinarie, sarebbe l'economia che verrebbe a realizzarsi con tale riduzione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colajanni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda adottare qualche provvedimento che senza danno dei benemeriti medici supplenti torni a sollievo di quei Comuni e Consorzi che, per effetto del richiamo alle armi dei rispettivi medici condotti, devono sottostare a oneri eccessivi per assicurare alle loro popolazioni il regolare funzionamento del servizio sanitario.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Sioli-Legnani, Salterio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere perchè nella inevitabile revisione del programma dei lavori portuali del Regno, al fine di coordinarli meglio ai bisogni nuovi dell'economia nazionale, sia stabilita una più celere sistemazione e successione dei lavori del porto di Messina, in modo da affrettarne il compimento.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, onde conoscere per quali ragioni non sia stato concesso sussidio alle famiglie dei nostri connazionali residenti a La Turbie che, sino dallo inizio della guerra, hanno dei richiamati sotto la bandiera italiana; e se non ritenga di dover dare precise istruzioni ai nostri consoli di Monaco e di Nizza affinchè non seguitino a negare protezione ed aiuto a quelle povere famiglie italiane di La Turbie rimaste prive di uomini validi al lavoro e di ogni assistenza.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se l'Ambasciata d'Italia a Parigi abbia fatto passo alcuno per impedire che in avvenire pubblicazioni francesi di carattere semi-ufficiale, come quelle dipendenti dalla Camera di commercio di Parigi e altre distribuite a cura delle rappresentanze diplomatiche della Repubblica alleata, continuino a omettere, nell'esame della situazione militare di tutte le fronti, il teatro d'operazioni italiano, e abbia fatto rilevare la opportunità di cogliere invece ogni occasione per rendere più sincera e cordiale la simpatia fra le due nazioni alleate.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna Di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda studiare una più razionale organizzazione interna del Ministero dei lavori pubblici, affinchè la competenza dei vari uffici sia stabilita con criterio uniforme sulla base della natura delle opere pubbliche, anzichè in parte sulla base delle leggi speciali.

« Scialoja ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra, per sapere se non ritenga utile istituire il corpo degli ingegneri militari; ed equo, estendere agli ufficiali ingegneri di complemento e di milizia territoriale, nonchè ai richiamati anziani laureati, o diplomati in ingegneria ed architettura lo stesso trattamento concesso ai laureati in medicina veterinaria.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« C. Nava, Corniani, Hierschel, Sioli-Legnani, Bignami, Agnesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda conveniente, tenuta presente l'opportunità d'assicurare anche il funzionamento delle istituzioni sussidiarie, delle scuole serali, delle opere d'assistenza, degli uffici notizie per le famiglie dei militari e di qualsiasi altra istituzione sorta in dipendenza dello stato di guerra a cui il maestro sia stato chiamato dalla fiducia delle autorità locali e della popolazione, dare ai RR. provveditori e ai sindaci istruzioni precise perchè nell'esame dei casi di esonero, ai sensi dell'art. 5 del decreto Ministeriale 5 ottobre 1916 esteso recentemente anche ai militari di 3ª categoria nati negli anni 1876, 1877, 1878, e applicabile anche ai maestri elementari, si seguono dovunque gli stessi criteri e perchè si abbia riguardo non solo all'opera che il maestro presta nella scuola, ma anche a quella che presta nelle istituzioni ed opere sopraccennate.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Micheli ».

La seduta termina alle ore 20,55.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *18 dicembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 573).

Sulla fronte tridentina l'artiglieria nemica fu più attiva nella zona del Pasubio e nell'altopiano di Asiago. La nostra disturbò i consueti movimenti nemici nell'Alto Astico.

Sul Carso un nostro riparto occupò di sorpresa una dolina nella zona a sud di Boscomalo (Hudi Log).

Cadorna.

Settori esteri.

Nel settore orientale, nonostante l'inclemenza della stagione, i russi continuano a premere il nemico dalla Volinia ai Carpazi boscosi.

Nella valle del fiume Ussa essi si sono impadroniti ltre colline fortificate, facendo prigionieri e cattu- o materiale da guerra.

Picardia e nella regione di Verdun i tedeschi nuovamente assalito le nuove posizioni francesi della Somme e sulle due rive della Mosa.

ti gli assalti, però, sono stati respinti con perdite. nico vantaggio ottenuto dagli assalitori è stato quello di riuscire a prender piede sur un punto della fattoria delle Chambrettes, ripreso poi dalle truppe francesi.

In Macedonia, persistendo il tempo nebbioso, non si sono avute che piccole azioni di dettaglio, soprattutto nei dintorni del lago Doiran.

Poche notizie si avevano ormai degli eserciti rumeni ripieganti in Moldavia e dei contingenti russi accorsi in loro sostegno.

Le ultime notizie in proposito giunte a Parigi assicurano che gli eserciti rumeni si trovano ora completamente in salvo sul Sereth e che i russi tengono saldamente quasi tutti i fronti e si preparano, sotto il comando del generale Brusilow, a prendere una energica controffensiva nella Moldavia.

Anche gli inglesi pare vogliano riprendere le operazioni militari in direzione di Kut El Amara, in Mesopotamia.

Essi hanno cominciato con l'estendere le proprie posizioni al di là del fiume Hai.

Dal settore caucasico non sono segnalati ulteriori importanti combattimenti.

L'*Agenzia Stefani* ha sulla guerra i seguenti telegrammi:

Basilea, 18. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Nessun avvenimento importante.

Anche nella regione della Somme e della Mosa attività combattente minima.

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera.

A nord-ovest di Luck i russi hanno tentato di riconquistare posizioni da noi prese il 16 corrente presso Bolporak. I loro attacchi, ripetuti anche di notte, sono stati respinti.

Anche attacchi russi presso Augustowks (a sud di Zborow) non sono riusciti sotto il nostro fuoco di difesa.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nel settore di Mestecanesci, ad est della Bistritza Dorata, violento duello d'artiglieria.

Nella valle dell'Uz combattimenti locali con varie alternative.

Grupo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Situazione immutata. Colonne nemiche in ritirata presso Braila sono state attaccate da nostre squadriglie aeree.

Fronte Macedone. — Fuoco violento intermittente nella curva della Cerna.

Basilea, 18. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 18 corr. dice:

Fronte orientale. — Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen — Situazione invariata.

Gruppo di eserciti dell'arciduca Giuseppe. — Dalle due parti della valle dell'Uz i russi hanno attaccato le nostre posizioni dopo una violenta preparazione di artiglieria. I combattimenti non sono ancora terminati.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Attacchi russi contro la nostra linea di avamposti presso Augustowa sono rimasti senza risultato.

Anche deboli attacchi nemici contro le nostre nuove posizioni presso Bolporak non sono riusciti.

Pietrogrado, 18. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — La parte di trincea di una nostra compagnia occupata ieri dal nemico nella regione di Malyiporsk è stata presa dalle nostre truppe e la nostra posizione è stata ristabilita.

Nella regione di Boldourny un pallone frenato nemico è stato portato via dal vento verso l'interno delle nostre posizioni. Non abbiamo avuto notizie sulla sua discesa.

Sul fiume Narayowka, nella regione di Kherboutoff, nostri esploratori hanno scacciato un grosso distaccamento di tedeschi e hanno fatto prigionieri.

Nella valle del fiume Ussa le nostre truppe si sono impadronite di una cresta di colline e hanno catturato tre ufficiali e duecentoundici soldati, una mitragliatrice e parecchie armi.

Ad est del villaggio di Glasshutte abbiamo occupato parecchie colline. Abbiamo respinto contrattacchi nemici sulle colline occupate.

Fronte del Caucaso. — Nessun cambiamento.

Parigi, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme un distaccamento nemico che tentava di avvicinarsi alle linee francesi, a sud-est di Berny, è stato respinto a colpi di granate.

Sulla riva destra della Mosa dopo il bombardamento, segnalato nel comunicato di ieri, i tedeschi hanno controattaccato violentemente, alla fine della giornata, le nuove posizioni francesi non riuscendo a prendere piede che su un punto della fattoria delle Chambrettes, della quale i francesi continuano a tenere i dintorni immediati.

Parigi, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud della Somme abbastanza grande attività delle due artiglierie nel settore di Maisonnette.

Stamane verso le 4 un distaccamento nemico che tentava di eseguire un colpo di mano sulle nostre trincee a sud di Fresnes è stato respinto a colpi di granate.

Sulla riva destra della Mosa le nostre truppe, durante un vivo combattimento, hanno respinto il nemico dalla fattoria Chambrettes che occupiamo di nuovo completamente. Ci siamo impadroniti di due mitragliatrici.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Un aeroplano nemico ha lanciato cinque bombe su Vieux Thann. Nessun danno.

Londra, 18. — Un comunicato del generale Haig, in data di stasera, dice:

Penetrammo ieri sera con successo nelle trincee nemiche, a sud di Armentières. Uccidemmo numerosi nemici e facemmo parecchi prigionieri.

Eccetto attività dell'artiglieria nei dintorni di Morval, nella valle dell'Ancre e a Loos, nient'altro da segnalare.

Londra, 18. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice:

Le nostre truppe hanno eseguito una riuscita incursione contro le trincee nemiche nella regione di Haznatar, sul fronte dello Struma, e di Brest, sul lago di Doiran.

Nelle giornate del 16 e del 17 corrente il nemico ha avuto quaranta morti. Abbiamo preso anche prigionieri.

Nostri aviatori hanno bombardato la stazione di Tumba e hanno inflitto perdite a trasporti nemici sulla strada Ghevgheli-Cherniste.

Parigi, 18. — Un comunicato ufficiale dice:

Esercito d'Oriente. — Nebbia persistente sul fronte della Macedonia. Nessun avvenimento importante da segnalare.

Pietrogrado, 18. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte romeno. — Nella regione ad ovest e a sud-ovest di Rynniku-Sereth ricognizioni di esploratori.

Nella regione della stazione di Filipechti e nella regione del villaggio di Bategpu il nemico ha eseguito un'offensiva che però è stata arrestata dal nostro fuoco.

Basilea, 18. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 17 corrente dice:

Fronte macedone. — Sull'intero fronte debole fuoco dell'artiglieria nemica e in alcuni punti scontri di pattuglie.

Fronte rumeno. — In Dobrugia la nostra avanzata continua. Le truppe alleate tedesche, bulgare e turche raggiunsero la linea lago Golovitza-Testemele-Poeran-Dokuzacea.

Nella Valacchia orientale nostre divisioni avanzano verso il corso inferiore del fiume Calmatuiul.

Basilea, 18. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale, in data del 16 corrente, dice:

Sul fronte del Tigri, il nemico bombarda dal 13 corrente la nostra posizione di Felahie.

Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 17 corrente, dice:

Sul fronte del Tigri a sud della nostra posizione di Felahie rispondemmo al fuoco effettuato a parecchie riprese dal nemico negli scorsi giorni. Attaccammo col fuoco forti distaccamenti di cavalleria avversaria che si avanzavano.

Sul fronte persiano attacchi russi diretti con deboli forze contro Hamadan non riuscirono.

Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.

Londra, 18. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Mesopotamia dice:

Il generale Mande ha esteso le sue posizioni al di là del fiume Hai il 15 e il 17 dicembre consolidando i suoi guadagni e bombardando le posizioni nemiche con buoni risultati.

Una ricognizione di cavalleria ci ha informato che il nemico costruiva un nuovo pontone a sette miglia ad ovest di Kut El Amara.

La nostra artiglieria ha respinto parecchi forti contingenti arabi. Le nostre perdite sono insignificanti.

CRONACA ARTISTICA

AUGUSTEO.

L'assoluta ristrettezza dello spazio c'impedì ieri di render conto del V concerto orchestrale eseguitosi nella bella sala di via dei Pontefici, sotto la direzione del valente maestro Bernardino Molinari.

Vi assistè un pubblico abbastanza numeroso, attrattovi dal bene scelto programma.

Il concerto ebbe principio con la esecuzione della briosa sinfonia dell'opera *Il matrimonio segreto* del gran musicista settecentesco Domenico Cimarosa, la cui produzione artistica non cade con l'andar degli anni, e sempre fresca, melodiosa e bella è gustata ed applaudita da tutti; essa ha il gran merito di commuovere l'animo e portarlo a sentimenti gentili e generosi.

Venne dopo la *Sesta Sinfonia* in *do minore* del russo Alessandro Glazunow, uno dei più forti compositori della giovane scuola musicale moscovita. Essa incontrò appieno il favore dell'uditorio che ne seguì con solenne attenzione lo svolgimento nei suoi numerosi tempi, riconoscendone la robustezza della istrumentazione e la ricchezza delle melodie. Fu grandemente applaudita.

Seguirono l'*ouverture da concerto* in *mi bem* del noto maest[illegible] inglese Eduard Elgar (nuova per Roma), che ebbe un success[illegible] stima e due belli brani dell'opera *Semirâma* del giovane ma[illegible] Ottorino Respighi, insegnante di composizione nel Liceo mu[illegible] di Santa Cecilia, dal titolo *Notturno* e *Danza dell'Aurora.* [illegible] molta curiosità per queste composizioni del geniale e stimat[illegible] vane autore. La sua musica piana, delicata, melodica, venne gustata dall'uditorio e vivamente applaudita.

Chiuse il concerto lo scherzo sinfonico del maestro Fra[illegible] Paolo Dukas, *L'apprenti sorcier*, che molto incontrò il favo[illegible]

pubblico; questo alla fine fece una entusiastica ovazione al Molinari per il modo brillante con cui aveva diretto il concerto ed ai professori dell'orchestra per la precisa esecuzione dei vari numeri del programma.

Domenica prossima, 24 dicembre, alle ore 16, VI concerto diretto da Luigi Mancinelli.

CRONACA ITALIANA

Convegno di professori universitari. — Ieri in un'aula dell'Ateneo di Roma, si è inaugurato il convegno dell'Associazione nazionale fra i professori universitari, che si propone lo scopo di tracciare le direttive dell'Uversità italiana di fronte ai gravi problemi dell'ora presente.

Intervenne alla numerosa riunione S. E. il ministro dell'istruzione pubblica Ruffini.

Data comunicazione di cospicue adesioni, fra le quali quelle delle LL. EE. i ministri Bianchi e Orlando, il rettore dell'Università salutò i presenti, ringraziò il ministro e chiuse l'applaudito suo discorso salutando i nostri soldati combattenti, primo fra i quali S. M. il Re.

Parlò poscia S. E. il ministro salutando i convenuti e bene augurando ai lavori del convegno.

Venne quindi iniziato lo svolgimento delle proposte all'ordine del giorno.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma, riunitosi ieri, in seduta pubblica, sotto la presidenza del pro-sindaco Galassi, dopo le pratiche d'uso, alla unanimità, tra vivi applausi, approvò la proposta di intitolare al nome del martire Guglielmo Oberdan quel tratto che da via della Sapienza va alla via del Teatro Valle.

Quindi venne ripresa la discussione dei provvedimenti annonari. Parlarono parecchi consiglieri, ai quali rispose esaurientemente l'assessore Benucci.

Venne, poscia, votato un ordine del giorno favorevole ai provvedimenti presi e a quelli proposti dalla Giunta.

Approvate altre proposte d'ordine secondario, la seduta venne tolta alle 19,15.

Croce Rossa italiana. — Una cospicua offerta è pervenuta alla Croce Rossa da italiani residenti in America ed è una nuova offerta che dimostra come i nostri fratelli lontani sanno far fruttare il loro lavoro, e come sanno con vero spirito di disciplina, compiere il loro dovere in questa ora di sacrifici per la grandezza della patria.

L'offerta alla Croce Rossa è stata fatta dalla Società italiana Nafra Company di New York in due versamenti di L. 25.000 l'uno.

La rilevante oblazione costituisce pure una prova della riconoscenza che tutti sentiamo per l'opera umanissima e vasta che compie la Croce Rossa in soccorso dei nostri feriti.

L' « Opera dello scaldarancio ». — Il Comitato della benefica Opera e la Croce Rossa, di Roma, hanno stabilito che la carta di giornali ed altre simili sia riservata al Comitato per lo scaldarancio, che si è assunto col Ministero della guerra l'impegno di provvederne per i nostri soldati al fronte 10 tonnellate.

Il Comitato ha disposto che una diecina di carri militari percorrano i vari quartieri per raccogliere nei portoni delle case i pacchi che gli oblatori vorranno lasciare per lo scopo indicato.

La raccolta è affidata ai giovani esploratori ed agli incaricati della raccolta.

Fratellanza postelegrafica. — Tra gli impiegati e gli agenti delle poste e telegrafi e telefoni furono raccolte per le famiglie di quelli che si trovano sotto le armi L. 208.257,71.

Specialmente notevoli le offerte delle Direzioni generali vaglia e risparmi e delle provincie di Aquila, Bologna, Catanzaro, Forlì, Napoli, Perugia e Piacenza.

A tutto il 1° dicembre erano state erogate in sussidi L. 178.835.

Nel giornalismo. — Con la collaborazione di penne insigni quali quelle di S. E. Luigi Luzzatti, di Luigi Rava ed altri cultori della scienza economica, ha iniziato le sue pubblicazioni settimali a Roma il giornale politico « Il Risorgimento » diretto da Salvatore Baccini.

Del nuovo periodico che esordisce fra la simpatia e la stima de mondo giornalistico e del pubblico dei lettori compie le mansioni di redattore-capo il valoroso collega Ettore Mosca. Augurî al nuovo confratello.

Per i serbi dimoranti in Italia. — La Legazione di Serbia comunica:

« Tutti i sudditi serbi e tutte le persone sotto la protezione del Regno di Serbia, nati dal 1862 al 1898, sono invitati a presentarsi nell'ufficio dell'addetto militare di Serbia in via Firenze n. 47, per essere sottoposti alla visita medico-militare.

Tutti gli impiegati del Regio Governo, delle Provincie, dei Comuni, ecc., tutti i pensionati e tutti gli ufficiali di riserva hanno uguale dovere di presentarsi alla visita suddetta, qualunque sia la loro età.

È fatto obbligo a tutti di presentarsi con tutti i documenti personali, ad esempio passaporti, certificati di esonero, fogli di servizio, ecc.

Per concessione speciale del R. Ministero della guerra d'Italia i Comandi militari di stazione rilascieranno fogli per viaggio gratuito di 3ª classe dal luogo di residenza fino a Roma ai sudditi serbi che si recano a Roma per rispondere a questo invito.

La presentazione ha inizio all'atto della pubblicazione della presente e avrà termine al 3/16 gennaio 1917.

Coloro che non adempiranno al suddetto invito subiranno le conseguenze contemplate nella nuova legge pubblicata nel n. 99 della « Srpske Novine » del 24 novembre/7 dicembre 1916 e nell'ordine emanato in esecuzione della legge medesima, dal Ministro della guerra serbo.

Dalla Legazione Reale di Serbia a Roma, addì 18 dicembre 1916 ».

Italiani all'estero. — Il Comitato « Pro guerra nazionale », costituitosi fra le signore italiane di Valparaiso, ha fatto pervenire a S. E. il presidente del Consiglio, Boselli, la cospicua offerta di lire centomila da erogarsi a beneficio degli orfani di guerra e a beneficio delle famiglie dei valorori morti e feriti in guerra.

*** L'altrieri, a Berna, il comm. Carletti, delegato italiano presso la Società di sorveglianza delle importazioni in Svizzera, ha parlato applauditissimo in una riunione convocata alla Camera di commercio italiana della Svizzera sul tema: « Due generazioni di italiani ».

Pure a Berna, ieri l'altro, ebbe luogo l'assemblea della Camera di commercio italiana della Svizzera.

Tra gli intervenuti si notavano il marchese Paolucci de' Calboli, ministro d'Italia a Berna, il conte Rogeri, console generale d'Italia a Zurigo.

Le discussioni hanno presentato uno speciale interesse stante le difficoltà e le condizioni anormali del commercio internazionale.

Commercio italo-americano. — Un comunicato della Camera di commercio, di Roma, reca:

« Gli industriali e i commercianti del distretto che intendono di iniziare o intensificare il loro traffico d'importazione con gli Stati del Nord-America, sono invitati ad informarne la Camera di commercio, la quale compilato uno speciale elenco degli interessati con ogni più opportuna e particolareggiata indicazione, lo trasmetterà all'egregia consorella di New-York.

Questa istituzione, già tanto benemerita del nostro commercio internazionale, si propone di rispondere con precisione a qualsiasi richiesta le sia rivolta con detto elenco e di dare opera per avvicinare sollecitamente la domanda all'offerta ».

Mercato serico. — Il corrispondente serico ufficiale del Ministero dell'industria e commercio a New-York, ha recentemente telegrafato:

« Affari seta quieti. Italiana nulli. Tendenza indecisa.

« Quotasi classica dollari 6,80; extra 6,90; Giapponese 5,40; Kansai 5,60; Double 5,80; Cinesi 6,20; Tsatlée 5,10; Tussan 3,05; Canton 4,70; Cambio 6,93 ».

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 12.6
Temperatura massima, » » . . 15.0

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

ZURIGO, 15. — Si ha da Berlino:

La *Vossische Zeitung* ha da Vienna che Tisza, favorito dalla ostilità dei tedeschi radicali verso Koerber, dichiarò martedì all'Imperatore Carlo che era impossibile un accordo con Koerber e gli consigliò di chiamare a capo del Governo il ministro del commercio del Gabinetto Stuergkh, che Keorber aveva lasciato fuori del Governo.

Così gli ungheresi hanno vinto nuovamente colla loro influenza più forte che mai.

I deputati nazionali liberali hanno deciso di protestare con una lettera diretta a Bethmann-Hollweg contro l'impedita discussione al Reichstag sulla questione della pace.

Bassermann ha chiesto la convocazione della Commissione del bilancio per discutere la situazione estera.

WASHINGTON, 15. — Nei circoli ufficiali si ritiene che la Germania sia incapace di offrire la pace sopra una base accettabile da parte degli alleati. Il tentativo tedesco non ha alcuna probabilità di successo.

MARSIGLIA, 14 (ritardato per interruzione di linea). — Il vapore *Caledonie*, che aveva a bordo numerosi passeggeri, ha urtato al largo di Marsiglia in una mina, che ha provocato una formidabile esplosione.

Il vapore spagnuolo *Rey Jaime II*, che lasciava il porto, ha raccolto 250 passeggeri e li ha ricondotti a Marsiglia. Vi è un ferito.

Il *Caledonie* ha potuto con i propri mezzi entrare nel bacino di raddobbo.

ATENE, 17. — Ieri, sabato, è cominciato il trasporto delle truppe greche verso la Morea. Il passaggio di treni con truppe fu constatato alla stazione di Dleusic. Gli ufficiali incaricati di controllare il movimento sono entrati oggi in funzioni a Patrasso e a Corinto. Navi francesi si tengono nei due porti per esercitare la sorveglianza.

PARIGI, 18. — Il generale Joffre ha trasmesso al generale Nivelle i poteri di comandante in capo degli eserciti del nord e del nord-est, ha felicitato il generale della sua promozione e gli ha presentato i capi di servizi.

Il generale Nivelle ha risposto rendendo un giusto omaggio al glorioso vintore della Marna, la cui nomina a consigliere tecnico del Governo costituisce una promozione non prevista nella gerarchia militare.

PARIGI, 18. — Il Re d'Inghilterra ha così telegrafato al presidente della Repubblica Poincaré:

« Vi felicito calorosamente, signor presidente, in occasione del brillante successo che le valorose truppe francesi hanno riportato dinanzi a Verdun e di cui l'intera nazione francese può esser fiera; e vi prego di gradire la nuova assicurazione dell'ammirazione con la quale seguo l'avanzata dell'esercito francese ».

Il presidente della Repubblica ha così risposto:

« L'esercito francese è fiero di lottare per la causa comune a fianco del valoroso esercito britannico ed ha accolto con gioia le felicitazioni che Vostra Maestà ha voluto rivolgergli in occasione dei suoi nuovi successi. Prego Vostra Maestà di gradire i miei ringraziamenti ed i miei voti ».

ZURIGO, 18. — Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo ha visitato il fronte sud-occidentale. Il 15 corrente si recò a Pola, ispezionò il porto, le navi e l'aerodromo; la sera si recò alla sede dell'esercito di Boroevic e parlò alla compagnia d'onore. Quindi nell'edificio del comando discusse la situazione militare.

Il 16 partì pel fronte carinziano, giunse alla sede del comando e conferì pure circa la situazione militare; visitò la Valle Drava e le truppe concentratevi.

La sera ritornò all'esercito di Boroevic. Il 17 si recò a Trieste e la notte del 18 ripartì per Vienna.

LONDRA, 18. — *Camera dei comuni.* — Bonar Law annuncia essere suo intendimento di presentare, avanti l'aggiornamento della Camera, un progetto di legge autorizzante il Governo ad emettere, se occorre, un nuovo prestito di guerra.

La Camera si aggiornerebbe venerdì prossimo fino ai primi di febbraio.

PARIGI, 18. — Il Congresso della Federazione socialista della Senna ha lungamente discussa la questione della ripresa dei rapporti internazionali fra i paesi belligeranti e neutri ed ha approvato con 10026 voti contro 403 una mozione in cui si considera la possibilità della ripresa delle relazioni internazionali e specialmente dei negoziati tendenti alla pace, a condizione che proposte nette e su basi precise siano sottoposte dalla Germania e dai suoi alleati.

LONDRA, 18. — La Nota tedesca è stata rimessa questa mattina al Ministero degli esteri.

ROMA, 18. — La Legazione di Grecia comunica:

Il Governo greco smentisce categoricamente l'informazione pubblicata dall'*Echo de Paris* del 14 corrente, secondo la quale un combattimento fra truppe francesi e truppe reali si sarebbe impegnato a nord di Ecatorini. Nessun contatto si è avuto fra queste truppe e la zona neutra non è stata affatto violata.

Va pure smentita nel modo più assoluto la notizia dell'*Information* del 14 corrente su un preteso aggravante della situazione ad Atene e sulla continuazione degli arresti e delle esecuzioni dei venizelisti. La situazione va di giorno in giorno sempre più chiarendosi, l'autorità giudiziaria procedendo con circospezione nell'istruttoria contro quelle persone soltanto su cui gravino prove evidenti di sedizione, e quanto alle esecuzioni la notizia è così assurda che appare superfluo smentirla, perchè in Grecia non se ne sono avute da tanto tempo neppure contro colpevoli di reati comuni.

Tutte queste notizie diffuse dalla stampa estera non possono essere che false e tendenziose.

PARIGI, 18. — Un comunicato del Ministero degli affari esteri dice:

Il consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti ha trasmesso al Ministero degli affari esteri la Nota del Governo tedesco annunciata dal cancelliere dell'Impero.

La nota tedesca, la quale non è altro che il documento di cui il cancelliere dette lettura nel suo discorso del 12 corrente, non contiene che una proposta generale senza alcuna indicazione di condizioni concrete.

La consegna è stata fatta senza commenti.

AMSTERDAM, 19. — Un dispaccio da Budapest dice che il conte Tisza ha annunciato alla Camera dei deputati che l'incoronazione del Re è stata fissata per il 30 dicembre.

Direttore: DARIO PERUZY. Tip. delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*